



4

€ 2.50

# INTER *Venti*

DEUTSCH - ITALIENISCHE SZENE IN BAYERN



**Santa Giulia di Centaura**

Seite 4

**Scuola italiana 2007**

Seite 11

**Slow food in Deutschland**

Seite 34

# Von den Marken nach München mit

Tel +39 0734 217396



Fax +39 0734 220433



## Für Buchungen und Fahrkarten Verkauf wenden Sie sich an:

Nominative	Address	Stadt	Telefon
CTS FERMO	Via Zeppilli	63023 FERMO	0734 229178
Agenzia Viaggi Aviorama	Corso Garibaldi	63017 PORTO SAN GIORGIO	0734 678555
Agenzia Viaggi Piergallini	Via Umberto I	63018 PORTO S.ELPIDIO	0734 877192
Agenzia Viaggi Dakota	Via Trentino, 8	63018 PORTO S.ELPIDIO	0734 997575
Agenzia Viaggi Top Tour	Corso Umberto I°, 162	62012 CIVITANOVA MARCHE	0733 811772
Biglietteria Autostazione Perugini	P.zza Ugo Pizzarello, 1	62100 MACERATA	0733 261594
Agenzia Bora Bora Viaggi	Via Galilei, 6	62017 PORTO RECANATI	071 9797382
Agenzia Bagus Viaggi di Sonia Rossi	Via dei Commercianti, 14	60019 SENIGALLIA	071 65484
Agenzia Giano Viaggi	Via Marchetti, 98	60019 SENIGALLIA	071 60623
Agenzia Exte Viaggi	Via E.Romagna, 68	47941 CATTOLICA	0541 830980
Agenzia Amarcord Viaggi	Viale Tripoli, 239	47900 RIMINI	0541 390850
Agenzia Viaggi Lord Travel	Viale Marconi, 438	47023 CESENA	0547 646264
Agenzia Terminal Bus	P.zza XX Settembre, 6	40121 BOLOGNA	051 242150
Agenzia Viaggi Le Marmotte	Viale Venezia, 2	37131 VERONA	045 524281
Agenzia Viaggi I Mondi di Alice	Via Degli Orbi, 13	38100 TRENTO	0461 260870
Agenzia Travel Service Luis Pichler	Via Piave, 14/16	39100 BOLZANO	0471 976064
Agenzia Viaggi Mundus	Piazza Verdi, 43	39100 BOLZANO	0471 970777
Innsbruck Tourist Info	Burggraben, 3	6021 INNSBRUCK	+43 512 53 56 330
Agenzia Hopfensberger	Via Paul-Preuss-Str.2	80995 MONACO	+49 89 3142088
Agenzia Eurostar Reisebüro	Arnulf Str. 1 (im Hbf)	80335 MONACO	+49 89 553201-02

## Reisen mit Komfortablen GRAN TOURISMUS BUS

ZEITPLAN		
05.00	ab	FERMO Piazza Dante
05.08		Porto San Giorgio Bar Italia
05.15		Porto Sant'Elpidio SS16 P.zza Garibaldi Civitanova Marche
05.25		Centro C. Aurora - Mercatone Uno Loreto
05.45		Stazione di servizio AP1 - SS 16 Senigallia
06.25		Distributore Agg. Dir. Corinaldo Cattolica
07.00		Piazzale Casello A14
07.25	an	Rimini
07.35	ab	Piazza Tripoli
09.15	an	Bologna
09.30	ab	Piazza XX Settembre
11.15	an	Verona
11.25	ab	Autostazione Porta Nuova
12.00	an	Sosta di ristoro
12.15	ab	Area di servizio Adige
12.50		Trento Autostazione
---		Sosta di ristoro
---		Area di servizio Laimburg Ovest
13.50		Bolzano Autostazione
14.40		Brennero - Confine Italia-Austria
15.15	an	INNSBRUCK
15.20	ab	Eisstadion - Olympiastrasse
16.10		Kufstein - Confine Austria-Germania
17.15	an	MONACO Frottmaning
		ab = Abfahrt
		an = ankunft

TARIFE	EINFACH		HIN und RETOUR	
	Innsbruck	Monaco	Innsbruck	Monaco
Fermo	62 €	77 €	102 €	126 €
Porto San Giorgio	62 €	75 €	101 €	124 €
Porto Sant'Elpidio	61 €	74 €	100 €	122 €
Civitanova Marche	60 €	74 €	99 €	121 €
Loreto	58 €	72 €	96 €	119 €
Senigallia	54 €	68 €	88 €	111 €
Cattolica	49 €	63 €	81 €	104 €
Rimini	46 €	60 €	76 €	99 €
Bologna	36 €	50 €	60 €	83 €
Verona	23 €	37 €	39 €	61 €
Trento	15 €	29 €	25 €	48 €
Bolzano	10 €	24 €	17 €	39 €

info@adriaticobus.it

www.adriaticobus.it

Numero Verde  
800-630715

<b>DALL'ITALIA</b>	Santa Giulia di Centaura	4
	Assisi: lo scandalo della contraddizione	10
<b>IN COPERTINA</b>	Anno 2007: viaggio nella scuola italiana	11
<b>ATTUALITÀ</b>	Lettres italiennes	15
<b>CULTURA</b>	Largo alla parola scritta!	16
	Esperanto ist nicht tot	18
	Ariosto, Boccaccio... e Shakespeare	20
<b>Deutsch-Italienische Gesellschaft</b>	Eine Fahrt nach Cervia	21
	Dillingen: Lieder als Botschaften südlicher Lebenslust	22
	Programm	23
<b>DOSSIER</b>	Jürgen Habermas e Papa Ratzinger	24
<b>ONLINE</b>	WLAN	31
<b>SALUTE</b>	Il lipedema delle gambe	32
	La melagrana	33
<b>GASTRONOMIA</b>	Slow food: Im Zeichen der Schnecke	34
<b>VARIE</b>		36
<b>RELAX</b>		37
<b>ALMANACCO</b>	Silvana Leonardi	38
	Artisti italiani in Baviera	39
<b>SEGNALAZIONI</b>		40

Titelbild: La classe 4.B dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale "Federico Cesi" di Terni (Foto: F. Casadidio)  
 Quarta di copertina: Santa Giulia di Centaura, il muretto di ardesia a secco di una "creusa"  
 (Foto: P. Gambaro)

INTERVenti präsentiert in dieser Ausgabe einen echten „Insider Tipp“ und lädt Sie zum Besuch eines malerischen Dorfes in Ligurien ein, Santa Giulia di Centaura. Von unserem Korrespondenten in Terni lesen Sie einen interessanten Beitrag über die aktuelle Schulsituation in Italien.

Im Dossier wird über eine Diskussion zwischen dem Philosophen J. Habermas und Papst Benedikt XVI über die Beziehung von Religion und Demokratie berichtet.

Wir empfehlen unter anderem die Artikel über die Münchner „Incontri di letteratura spontanea“, über „slow food“ und über die Plansprache Esperanto. In der Rubrik ALMANACCO finden Sie in dieser Ausgabe eine Übersicht der aktiven italienischen Maler in München.

## Editoriale

*Sono trascorsi quasi tre mesi, ormai. E sembra che molti se ne siano già scordati. Anche i giornali non ne parlano più. Prima stupore, incredulità, i consueti reportage fin giù in Calabria, nella "culla del male"; e poi, a seguire il sospetto su tutti i ristoratori italiani, e sui loro presunti loschi traffici.*

*Infine spinto da nuove emergenze, è calato il silenzio; proprio quel silenzio che abbassa la soglia dell'attenzione, e che è ciò che mafie, camorre o ndranghete attendono per continuare a far prosperare i loro affari.*

*Noi no; noi, che il fenomeno lo conosciamo bene da sempre, e non per averlo appreso dalla tv, e che ne siamo le prime vittime, a partire dal mezzo sorrisetto del collega, che ti ripete la canzonetta stantia "italiani mafiosi"...*

*Ma ci ha poi veramente tanto sorpreso quell'attentato? In una società multiculturale, come quella che ci ospita, non è raro che all'interno dei gruppi di immigrati continuino a verificarsi faide più o meno eclatanti, importate dai Paesi di origine. Dappertutto, dove ci sono stranieri emigrati, c'è una piccola Italia, una piccola Turchia, una piccola Spagna... con tutti i loro usi e "tradizioni". Scoccia sì ai nostri ospiti che proprio sotto il naso di una polizia tra le più efficienti del mondo, si verificano impunemente certe stragi... Ma sicuri che nessuno abbia pensato: "mah, finché si ammazzano tra di loro...?"*

*Pertanto: via, presto nel dimenticatoio! E pochi rinunciano per questo ad andare la sera "dall'italiano" per una pizza o un piatto di pasta "al rischio".*

*Noi siamo i primi che vogliamo sapere cosa è accaduto veramente a Duisburg la notte di ferragosto e che vogliamo che fatti del genere siano puniti con la massima durezza.*

*I delitti vanno perseguitati e condannati senza "attenuanti etniche e culturali"\*.* E non importa se si verificano per lucro o per "onore", tra "famiglie" o in "famiglia".

*E non basta dirlo, perché nessuna criminalità organizzata a scopo di lucro o di "onore" sopravvive, se viene a mancare l'ossigeno della connivenza della gente comune.*

*La redazione*

\* Dalla sentenza dell'11 ott. 2007 per il violentatore sardo di Hannover



# Santa Giulia di Centaura

Un panorama ligure tra storia e leggenda



*Das Blau des Meeres, das Grün der Oliven und das Grau von Schiefer entschädigen Touristen, die sich die Zeit nehmen, dem banalen Strandgeschehen den Rücken zuzuwenden. Und stattdessen dem kleinen Dorf Santa Giulia einen Besuch abstaten, hoch gelegen wie Lavagna, fast in der Mitte des "Golfo del Tigullio".*

#### Alessandro e Paola Gambaro

Appena qualcuno accenna al golfo del Tigullio sulla riviera di Levante, la maggior parte degli interlocutori cita i soliti tre o quattro nomi: Portofino, Santa Margherita, Rapallo, le Cinque Terre, poco di più.

Ma Santa Giulia chi la conosce? E dove è?

L'autostrada ci passa sotto, in galleria, ma almeno ne cita il nome: "galleria Santa Giulia". Percorrendo la via Aurelia, invece, nel breve tratto che fiancheggia il mare "là ov'intra Siestri e Chiavari s'adima la Fiumana Bella" come diceva il vecchio padre Dante (canto XIX del Purgatorio), si intravedono, tra il verde-grigio degli olivi che vestono la collina, soltanto alcune case, colorate di rosso, di arancione, di giallo, come usa in Liguria, mentre, ancora più in alto, a coronamento della collina, si staglia, luminosa contro il sole, la facciata bianca della chiesa, con il suo campanile, bianco anch'esso, altissimo, sottile.

Questa è Santa Giulia. O almeno, quello che se ne vede dal basso, passando velocemente lungo la riviera. Ma Santa Giulia è solo questo?

Già, partiamo dal nome. Il nome completo è: Santa Giulia di Centaura, e racchiude in sé storia e leggenda che si dipanano nei secoli.



Secondo uno dei racconti tradizionali Santa Giulia, originaria di Cartagine, fu vittima della persecuzione dell'imperatore Decio nel terzo secolo e, quando i Vandali nel 439 distrussero Cartagine, i cristiani in fuga portarono con sé le reliquie della Santa, dapprima in Corsica, e poi all'isola di Gorgona, da dove ebbero definitiva collocazione a Centaura. Un'altra versione, più elaborata, ma, sembra, altrettanto antica, racconta di Santa Giulia, cartaginese, che, venduta schiava, dopo un naufragio, fu martire a Nonza nel nord dell'isola di Corsica.

Ma la seconda parte del nome, cioè "Centaura", secondo alcuni vuole soltanto ricordare che la zona è esposta ai venti di ogni quadrante; ciò che ne fa un paradiso di

Il piazzale antistante la chiesa



chilometri di curve e controcurve della strada troppo stretta, ombreggiata, in alcuni tratti, dagli scuri boschi di castagno, o fiancheggiata, altrove, dai brevi terrazzamenti, le "fasce", coltivati a vigna o a olivo, sostenuti dagli alti muri in ardesia a secco, intravede solo poche case, spesso riparate e quasi nascoste dietro alte siepi, precedute da un vialetto, come se la tradizionale ritrosia dei liguri vietasse loro un troppo esplicito affacciarsi lungo la strada principale. Solo le case più recenti sono riparate da un cancelletto, per quelle antiche era, ed è tutt'ora, sufficiente garanzia di "privacy" la tortuosità del percorso e, soprattutto, la convinzione che nessuno abbia interesse o desiderio di accedervi.

Ma a Santa Giulia si può anche salire "pedibus calcantibus" da Lavagna o da Cavi di Lavagna, lungo le "creuse" (mi raccomando pronunciare la "eu" come nel francese "chartreuse") ben lastricate con ampie "ciappe", cioè lastre, di ardesia che rendono meno ardua la salita. Da Lavagna il percorso dura tre quarti d'ora, da Cavi mezz'ora. La

ariosa frescura in estate, ma un tormento di gelidi vortici in inverno, (da qui le "cento aure"). Per altri avrebbe invece una origine storica molto antica. Anzi sarebbe il nome originario della località. Sembra infatti che, su quell'altura, ai tempi dei romani fosse di stanza una centuria di armati con il compito di controllare la via Aurelia nell'unico, breve tratto in cui, dopo molti saliscendi, corre lungo il mare stretta contro la collina. D'altronde anche il nome Tigullio, che definisce l'intero golfo, sembra sia stato attribuito dai romani alle popolazioni liguri che vi abitavano, a causa delle caratteristiche "tegulae" grigie di ardesia che ricoprivano - allora come oggi - i tetti a spioventi delle loro case.

Chi sale da Lavagna, percorrendo in macchina i quattro

differenza è compensata dalla diversa ripidità della salita. Via via che si sale, di curva in curva, si attenua il brusio confuso del traffico, e anche l'occasionale rumore sferragliante del treno si spegne lontano; si riscoprono i rumori ed i profumi antichi della campagna: il frinire solare ed estivo delle cicale, il canto fuori orario di un gallo, l'abbaiare lontano di un cane, l'odore dei numerosi alberi di fichi e delle erbe aromatiche che ritroviamo abbondanti nei piatti della cucina ligure.

E quando si arriva a Santa Giulia, la Chiesa appare quasi solitaria: non c'è intorno un vero paese. Le fanno corona solo la canonica, l'asilo per i bambini, la scuola elementare di un giallo incongruo, ma soprattutto il grande, antichis-

simo leccio che ombreggia una larga parte del piazzale.

Parlando di Santa Giulia, infatti, non si può non citare il suo leccio (una varietà di quercia) il cui tronco ha una circonferenza che supera i quattro metri e la cui età è, forse, di 360 anni. Una piccola targa in metallo avverte anche i più sbadati che si tratta di un "albero monumentale", senza aggiungere, credo a causa della consueta ritrosia di cui dicevo, altre informazioni.

Il piazzale antistante la chiesa cui si accede per due ampie scalinate in ardesia è interamente ricoperto, secondo la tradizione locale, da un complesso mosaico in ciottoli marini di diversi colori ed è contornato da un basso muretto, ricoperto anch'esso di lastre di ardesia, che, in altri tempi, costituivano una serie di comodissime panche per

in un unico, enorme ceppo di ulivo.

Ma ciò che maggiormente colpisce, nell'ambito di una visita alla chiesa di Santa Giulia è il momento dell'uscita verso il sagrato, quando si è investiti da un'ondata di luce azzurra, e si apre, netta, decisa, non interrotta, la visione sul mare. Solo il mare si vede dall'uscita della chiesa, e, sopra, il cielo; in basso le chiome verdeggianti di alcuni alberi chiudono la visuale sulla costa. Per vedere il profilo della battigia, valutare la profondità del panorama e dargli movimento, occorre avanzare di alcuni metri sul sagrato, magari fin sotto il leccio o fino alla scalinata d'ardesia: da lì si può vedere la linea della spiaggia, il biancheggiare della risacca, e i tetti grigi di alcune delle case che emergono tra il verde grigio degli olivi.



*Il pergolato dell'antica osteria di S. Giulia*

i fitti conversari che i contadini locali usavano intrecciare alla fine delle cerimonie religiose, prima di avviarsi verso le loro case nascoste tra gli olivi, ora in buona parte trasformate - occorre dirlo - in seconde case per i milanesi amanti del mare e del silenzio.

L'interno della chiesa, a una navata, è tipicamente barocco - l'inaugurazione è avvenuta nel 1654, su una costruzione precedente, di cui si ha notizia a partire dall'anno 1030 - e, anche se non esibisce opere pittoriche di autori importanti, merita una visita per la bellezza dei marmi policromi che le danno luminosità, per gli affreschi della volta, per i dipinti che ornano gli altari. E c'è anche un pregevole polittico del '500 e un interessante Cristo bizantino in legno. Del tutto originale, e nuovissimo invece, è il sostegno per l'altare principale, realizzato l'anno scorso

Ecco: parliamo del panorama, o, volendo, dei panorami, perché dovunque ci si sposti, a Santa Giulia, il panorama cambia, anche se mantiene un carattere essenziale che lo definisce: la grande apertura sul cielo e sul mare, con i due azzurri che si fondono all'orizzonte.

Il fatto è che Santa Giulia non ama essere guardata, ama guardare.

Dall'alto in basso, con un certo sussiego: infatti dai suoi 254 metri domina tutto il Tigullio, dalla penisola di Portofino ad ovest fino alla penisola di Sestri Levante, che definisce il golfo verso est. In basso, verso occidente si vedono, rispettivamente a destra e a sinistra del fiume Entella, le città di Chiavari e Lavagna, ciascuna con il proprio porto turistico gremito di battelli, di yacht, di motoscafi. Più lontano Rapallo, Santa Margherita e, accucciata in fondo al suo

golfo, Portofino. Solo Zoagli si sottrae alla vista da Santa Giulia, riparata dietro le collina delle Grazie. Ben oltre la penisola di Portofino, se l'aria è particolarmente trasparente, si scorge il profilo della costa che va da Savona fino alla Francia, e le Alpi Marittime.

Verso oriente, invece l'attenzione si concentra sulla vicinissima penisola di Sestri Levante, con la sua "Baia delle Favole", così denominata in omaggio a H. C. Andersen, che qui soggiornò nel 1835.

Nei giorni di tramontana, quando il cielo è terso, si intravede, esattamente di fronte, verso sud, l'isola di Corsica. E, se la tramontana ci assiste, si possono anche scorgere, più a sinistra, verso la Toscana, l'isoletta di Capraia e l'isola di Gorgona, citate entrambe - con malcelata disapprovazione

Va notato che a Santa Giulia non esiste più un albergo dove poter soggiornare: è stato chiuso trent'anni fa. Né esiste un negozio di alimentari dove poter comprare un panino con il salame o una fetta di "focaccia": chiuso alcuni anni fa. Non esiste nemmeno più il bar dove poter sorseggiare una bibita fresca all'arrivo dopo una lunga passeggiata: chiuso anch'esso ormai da anni. E anche la vecchia osteria, dove i contadini andavano nel pomeriggio della domenica a giocare a bocce e a bere un bicchiere di vermentino, è chiusa ormai da molti anni e mostra sconsolata i vecchi tavoli e le panche in ardesia deserti sotto il pergolato da cui pendono tuttavia ricchi grappoli di uva nera.

Resiste solo un buon ristorante che apre alcuni mesi



**Per raggiungere la Chiesa di Santa Giulia uscire dall'Autostrada A12 al casello di Lavagna sia che si arrivi da Levante sia da Ponente. All'uscita dello svincolo girare a sinistra e percorrere la strada verso Lavagna. Si prosegue sulla strada principale fino a raggiungere una rotatoria. Fare la rotatoria e girare a sinistra per imbucare la strada con i portici. Continuare dritti passando per la Piazza Vittorio Veneto e alla fine del viale alberato allo stop girare a sinistra. La strada costeggia un campo sportivo, seguire questa strada per circa tre km fino a raggiungere la Chiesa di Santa Giulia che si trova a sinistra sopra la strada.**

([www.parcchiasantagiulia.it](http://www.parcchiasantagiulia.it))

- dal poeta pagano Rutilio Namaziano, in viaggio per mare nel 415 dopo Cristo, come rifugio di "coloro che con nome greco si fanno chiamare monaci perché vogliono vivere soli, senza testimoni".

Se ci si allontana dalla chiesa, ad esempio risalendo una delle vecchie "creuse" di solito ben conservate e agevoli essendo ancora ben lastricate di antiche, ampie lastre di ardesia, allora i panorami si differenziano molto, quello verso oriente, più chiuso e montano, in cui predominano i verdi intensi dei boschi; quello verso occidente più aperto sul mare, sulle città della costa. Insomma Santa Giulia "è" il suo panorama. E fortunatamente è stata anche strenuamente difesa contro gli scempi edilizi che hanno distrutto larga parte delle bellezze delle riviere liguri. A chi ama il trekking Santa Giulia offre percorsi ideali con sentieri (sempre "creuse") ben segnalati e lastricati di ardesia, che arrivano al monte Capenardo (600 metri) e poi si addentrano nei profondi boschi di castagno e di noccioli per scendere verso la val Graveglia, alle spalle di Lavagna.

all'anno, quasi esclusivamente di sera.

Ai visitatori, non pochi invero, Santa Giulia offre un certo numero di panchine all'ombra del leccio, e anche alcune altre ben esposte al sole per le giornate invernali: tutto qui. Veramente c'è anche una fontanella di acqua fresca accanto al leccio, vicino al muro dove permangono tuttora gli anelli a cui, in tempi passati, i possidenti legavano i loro muli. Tutto questo è garanzia di quiete, di silenzio, di tranquillità, quasi come un eremo, e questo è ciò che difende Santa Giulia.

In sostanza chi volesse effettuare una gita a Santa Giulia, attratto dalla bellezza del panorama, non dimentichi i consueti generi di conforto: potrebbero essere utili. ■

# Lo scandalo della contraddizione

Assisi: tra turismo e spiritualità in un bel tramonto estivo

Miranda Alberti

Dalla terrazza del Monastero di San Giuseppe, dove sono ospite sul finire di questo agosto 2007, Assisi, avvolta da un colorato tramonto, mi si offre nel suo aspetto più incantevole. Lo sguardo corre sereno dalla Rocca Maggiore alla Basilica di San Francesco, dalla piazza centrale alla chiesa di San Pietro, dal monte Subasio alla Valle Spoletana. Non piove da molte settimane. I prati secchi afferrano la pavimentazione della città senza soluzione di continuità. L'aria immobile e il silenzio serale invitano a libere meditazioni sul mistero dell'umanità e della sua storia che qui ha lasciato tante riconoscibili tracce. Sono grata a questa terrazza che mi ha liberato dalle rumorose peregrinazioni della giornata fra i vicoli di questa città affollati da gruppi di turisti vocianti attaccati a spaventose bottiglie di plastica ripiene di cocacola o, nel migliore dei casi, di acqua minerale. Mi hanno costretto ad evitarli cercando le stradine più ripide, le scale più ingrato, per poi ritrovarli tutti insieme sulla piazza davanti al Tempio di Giove seduti sulle scale o al banco dei bar che distribuiscono panini e pizze immangiabili.

*Assisi, eine Stadt voller Kontraste und Widersprüche. Ein Ort zwischen Armut und Reichtum, ein Ort, an dem man Ruhe und Frieden vermutet, aber auf Massentourismus stößt. Ein wunderbarer Ort, an dem man trotzdem Hoffnung für die Zukunft schöpfen kann.*

Nell'Istituto di Studi Cristiani posto di fronte al monastero si celebra una settimana di lavori dal titolo intrigante „Lo scandalo della mitezza“. Vi partecipano personalità dai nomi altisonanti come il ministro Rosy Bindi e il giornalista Corrado Augias. Ne risento gli echi nella libreria del paese. Un capannello di residenti se ne dichiara onorato ed auspica un futuro a questi „incontri ad alto livello“ nella speranza che servano a ridare la dignità persa a questa città dello spirito decaduta a supermercato del souvenir. Lo „scandalo“ è l'espressione che più di ogni altra sembra connotare la contraddizione in cui Assisi vive e muore ogni giorno.

Ho acquistato una cartolina con la Preghiera semplice dei francescani e ne leggo alcune righe alla debole luce del crepuscolo: "Oh! Signore, fa' di me un istrumento della tua pace. Dove è odio fa' ch'io porti l'Amore. Dove è offesa, ch'io porti il Perdono. Dove è discordia, ch'io porti l'Unione ..."

Quanto è lontano il mondo, oggi, dalla semplice profondità di queste parole! O forse lo è sempre stato se era necessario scriverle nel lontano Medioevo affinché arrivassero fino a noi. Gli uomini sono raramente



strumenti di pace, mi dico, eppure deve esserci nel fiume della storia, un rivolo nascosto dove tutti questi pensieri, tutte queste speranze hanno potuto scorrere alimentato da alcuni pochi spiriti di buona volontà. Non è questione di fede, né di religione, ma soltanto di semplicità di cuore, di compassione, di amore disinteressato.

Ho cercato i segni di questa spiritualità negli affreschi mozzafiato delle due chiese sovrapposte di San Francesco. Mentre la guida ci descriveva le immagini facendocene una storia approssimativa e agiografica, io mi dedicavo ad individuare quei particolari che mi parlassero ancora di quella semplicità perduta. Un albero azzurrino che si piega ad un improbabile vento nella Visitazione. Un piccolo monaco seduto in terra che legge da un libro ignorando serenamente l'assurdo mistero delle stimate che si celebra sulla Verna. La fascia con cui la Madonna lega a sé il bambino ne La fuga in Egitto. Un modo tornato di moda fra le coppie giovani che circolano nella chiesa. L'abbraccio amoroso con cui Chiara saluta un Francesco che si vuole già morto, ma che morto non è, se alza la testa a ricambiarla, quasi volesse darle un ultimo, estremo bacio. Seduta su una panca guardo intensamente queste immagini mentre il fiume dei visitatori va aumentando e gonfiando sempre più il tumulto delle voci e dei commenti. Un guardiano scandisce al microfono il suo inascoltato monito al silenzio nelle poche lingue che conosce.

Lo scandalo di Assisi è fatto di queste contraddizioni: storia e leggenda, povertà e ricchezza, semplicità ed intrigo, silenzio e rumore, bellezza e scempio. Eppure qualcosa mi dice che proprio in questi contrasti sia da ricercare l'insopprimibile fascino di questo luogo e il senso nascosto del nostro destino di uomini. ■

# Anno 2007: viaggio nella scuola italiana

## Scuola oggi: se la Germania piange, l'Italia non ride

**Franco Casadidio**

È iniziato da poco il nuovo anno scolastico, l'anno secondo dell'era Fioroni. Eh sì perché nell'ambiente scolastico, da un po' di tempo, molti segnano lo scorrere del tempo non in anni solari o in anni scolastici, bensì basandosi sui vari Ministri dell'Istruzione che si sono succeduti: 33 in 61 anni di Governo Repubblicano, in media uno ogni ventidue mesi! Se non è un record, poco ci manca, considerando anche che nello stesso arco temporale la FIAT ha avuto 6 presidenti e sul soglio di Pietro si sono succeduti 6 Pontefici. Non a caso, comunque, i risultati (disastrosi) prodotti da questo vorticoso succedersi di personaggi sono sotto gli occhi di tutti. E dire che negli anni si sono seduti sulla poltrona ministeriale di viale Trastevere nomi di primo piano della politica italiana: da Guido Gonella, primo Ministro dell'Istruzione dell'era Repubblicana, ad Antonio Segni, Aldo Moro, Oscar Luigi Scalfaro, Giovanni Spadolini, Rosa Russo Iervolino, Luigi Berlinguer per arrivare alla "petroliera" Letizia Moratti (Ministro nei governi Berlusconi II e III) e all'attuale titolare del dicastero, Giuseppe Fioroni.

Eppure, nonostante più di mezzo secolo di tempo a disposizione e le eccelse personalità succedutesi alla guida del Ministero, i mali che affliggono la scuola pubblica italiana non accennano a diminuire, anzi!

Terni, Istituto Tecnico Commerciale "F. Cesi". Una scuola come ce ne sono tante in Italia, una situazione comune tanto alla realtà lombarda quanto

a quella siciliana: qui il federalismo non è ancora arrivato ed i problemi uniscono la penisola da nord a sud.

Quattrocento studenti, una sessantina di insegnanti e un'altra manciata di personale non docente tra impiegati, tecnici e collaboratori scolastici (i vecchi bidelli), oltre, naturalmente, ad un Dirigente scolastico (quello che una volta era semplicemente "il Preside") ed un Direttore amministrativo (il "segretario" di qualche anno fa).

Qui delle tre "I" di berlusconiana memoria, Inglese, Internet, Impresa, si è visto, obiettivamente, pochino. Laboratori informatici con computer vecchi anche di dieci anni e sistemi operativi per i quali neanche le case produttrici forniscono più assistenza, tanto sono obsoleti. Ragazzi che studiano su libri di testo che parlano di Windows XP ma costretti a lavorare con macchine sulle quali gira ancora il vecchio Windows 98 (ma fino a un paio di anni fa si utilizzavano anche pc con sistema operativo Windows 3.11!). Perché tutto questo? Semplice, non ci sono soldi da spendere! Negli ultimi anni, mentre si sbandierava a destra e a manca l'intenzione di rivalutare il ruolo della scuola pubblica, valorizzare il personale, investire risorse su quella che dovrebbe rappresentare la fucina della nuova classe lavoratrice e dirigente del Paese, i vari Ministri approvavano tagli ai finanziamenti scolastici senza precedenti. Insomma, mentre con una mano davano, con l'altra toglievano. Naturalmente, però, su giornali e TV finivano sempre le

*Die politische Lage Italiens mit ständigen Regierungswechseln und unüberlegten Reformvorschlägen spiegelt sich auch im italienischen Schulsystem wider. Ein unproduktives, chaotisches System ist keinesfalls geeignet, die Klassengesellschaft von morgen zu prägen.*

prime dichiarazioni, quelle ottimistiche, mai i fatti che invece erano di diverso tenore.

Colpa dei politici, dunque, se la scuola italiana vive nel quasi totale sfacelo? Beh, qui il discorso si complica e merita un approfondimento.

La classe politica ha, indubbiamente, grosse colpe riguardo alla situazione della scuola pubblica italiana; gli interessi politici, quelli economici, le ideologie hanno avuto, nel corso degli anni, la precedenza su quello che doveva essere l'unico vero traguardo cui ambire: il miglioramento del livello formativo. Del resto è molto più facile lanciare slogan di sicura presa sull'opinione pubblica (vedi le tre I di cui sopra o le centomila assunzioni promesse dall'attuale Ministro) piuttosto che metter mano ad una vera riforma del mondo scolastico.

Eppure le campanelle d'allarme (mai termine fu più appropriato!) sono squillate con costanza spaventosa negli ultimi anni, ma con scarsi risultati.

Molte ricerche, effettuate in ambito europeo e mondiale sui livelli di conoscenza raggiunti, hanno visto gli studenti italiani occupare stabilmente gli ultimi posti nelle graduatorie. Ciò comprova che i mali sono profondi e che sarebbe necessario porvi rimedio prima che diventino irreversibili.

È altrettanto vero, però, che una buona fetta di colpa ce l'hanno anche i sindacati, incapaci di comprendere

a pieno il cambiamento epocale che ha interessato la nostra società e la scuola negli ultimi anni. Con l'avvento delle nuove tecnologie, la situazione ha finito per lasciare la scuola italiana in "braghe di tela", con docenti ancora legati alla vecchia matita rossa e blu e alla ceralacca mentre i loro alunni approfondiscono lo studio sfruttando Wikipedia e migliorano il proprio inglese chattando con ragazzi sparsi in ogni angolo del mondo come fossero i loro vicini di casa.

Visione apocalittica? No, semplice constatazione della realtà.

Dolente è anche il tasto riguardante la produttività del personale.

Da circa un anno il giuslavorista Pietro Ichino combatte dalle colonne del Corriere della Sera una sacrosanta battaglia contro i fannulloni travestiti da lavoratori, annidati nelle strutture del pubblico impiego, meritandosi, per questo, gli strali di sindacati e sinistra massimalista, sempre pronti a difendere i diritti di tutti, senza comprendere che i diritti dovrebbero andare di pari passo con i doveri, troppo spesso dimenticati in questo Paese.

Sarebbe ora che questi difensori del pubblico "dis-impiego" trovasse il coraggio di guardare in faccia la realtà e spiegassero all'opinione pubblica, ma anche a tutti i dipendenti pubblici onesti, come si possa difendere ad oltranza un insegnante di informatica con stipendio da trentamila euro l'anno che non conosce

la differenza tra hardware e software o che crede che "touch screen" stia a significare "tocca e scrivi", quando centinaia di giovani laureati sono costretti a svolgere i lavori più umilianti per meno di mille euro al mese.

Come difendere posizioni di assurdo privilegio di fronte a situazioni che gridano vendetta, anche perché in ballo c'è l'educazione e la formazione culturale e professionale dei nostri figli? Questa è la colpa più grande della parte sindacale; non aver trovato il coraggio di tagliare i ponti con un passato di assistenzialismo, clientelismo, consociativismo che ha portato la scuola pubblica italiana ad uno sfascio dal quale sarà difficile risollevarla.

Insegnanti demotivati? E come potrebbe essere altrimenti di fronte a privilegi di stampo feudale? Basta conoscere il meccanismo con il quale nella scuola si assegnano le risorse economiche extra-stipendio per rendersi conto del perché ci sia una grande fetta di personale demotivato.

Avendo creato la figura di un dirigente scolastico senza alcun potere decisionale, non in grado di valutare autonomamente le prestazioni del personale del proprio Istituto (bella riforma eh!) l'unico sistema per assegnare compensi accessori ai dipendenti è quello dell'anzianità; il più anziano incassa il premio, il più giovane si arrangia. E se, per caso, il più anziano è l'insegnante d'informatica di cui sopra e il più giovane è un neolaureato da 110 e lode con master negli USA e una chiamata dalla Microsoft rifiutata perché l'insegnamento è la sua missione di vita,

beh... per lo Stato non conta; va premiato il primo.

E sì che negli scorsi anni si era provato a valorizzare la professionalità dei dipendenti attraverso corsi di formazione e aggiornamento tanto per i docenti quanto per i non docenti. Organizzati dal Ministero con l'avallo dei sindacati, i corsi dovevano servire anche ad indicare quali dipendenti premiare e quali no, basandosi sul superamento di test di conoscenza e verifica. Valido, in teoria; un fallimento nella pratica. Sì, perché oltre che rispondendo ai quiz proposti, si ottenevano punti anche semplicemente scaricando da internet materiale informativo relativo agli argomenti trattati e partecipando ad un numero minimo di ore di lezione. È un po' come se, per ottenere il diploma da cuoco, venissero considerati come titoli di studio i libri di cucina che uno ha in casa! Se così fosse, con tutti quelli che ha mia moglie, pur non avendoli mai letti personalmente, potrei facilmente essere considerato un nuovo Vissani!

Facile immaginare come sia finita. Visto che tutti i dipendenti erano, come prima, allo stesso livello, per assegnare i compensi accessori sapete a cosa si è fatto ricorso: all'anzianità di servizio tanto per cambiare!

Il vorticoso succedersi di Ministri, ognuno con le proprie idee, con i propri progetti, con le proprie ambizioni, ha gettato la scuola pubblica italiana nel caos più totale, ad ogni livello; valga, per tutti, l'esempio, peraltro banale, sulla denominazione del dicastero stesso. Conosciuto come Ministero della Pubblica Istruzione fino al



Franco Casadidio con gli studenti della classe 4 b

governo Amato II, con il Berlusconi II il Ministero viene accorpato a quello dell'Università e della Ricerca, prendendo il nome di Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca: in sintesi MIUR. Risultato: centinaia di tonnellate di carta intestata gettate al macero perché diventate obsolete. Passano appena cinque anni e il governo Prodi II, per attenersi pedissequamente al "manuale Cencelli", annulla le disposizioni del precedente esecutivo, divide nuovamente i ministeri e riporta in vita il vecchio Ministero della Pubblica Istruzione. Risultato: altre decine di tonnellate di carta intestata da buttare via, inutilizzabili dato il cambio del nome!

Come meravigliarsi, poi, del caos delle nostre scuole quando è il caos a regnare incontrastato nella stanza dei

bottoni?

L'ultima rissa, in ordine di tempo, si è scatenata sui famigerati "debiti e crediti formativi", un cervelotico e scellerato sistema introdotto dal ministro Letizia Moratti qualche anno fa. Fino a quel momento le estati degli studenti italiani erano state turbate, in molti casi, dallo spauracchio degli esami di riparazione. Bastava farsi un giro nei vari istituti superiori alla fine dell'anno scolastico per imbattersi in tre tipi di studenti: quelli con il sorriso a trentadue denti stile Berlusconi, quelli che *"quel prof ce l'aveva con me e quell'altra anche ecco perché mi hanno bocciato"* ed infine il folto gruppo di quelli che intravedevano davanti a loro una torrida estate da passare sui libri per presentarsi a settembre preparati ad affrontare gli

Terni: Istituto Tecnico Commerciale Statale "Federico Cesi"



esami di riparazione. In pratica, chi durante l'anno aveva preferito passeggiare per le vie del centro o giocare al calcio alla lettura della Divina Commedia o alla risoluzione di un'equazione di secondo grado, veniva lasciato in una sorta di limbo degli studenti, obbligato ad affrontare gli esami di riparazione a settembre.

Ma le commissioni esaminatrici avevano un costo e quindi, in tempi di vacche magre si decise di abolire gli esami di riparazione e dividere gli studenti in due gruppi: i promossi e i bocciati. I primi, a loro volta, suddivisi in promossi a pieno titolo e promossi con debito formativo, della serie *"non ti posso rimandare e ti promuovo ma ricorda che non capisci niente di matematica, italiano e latino"*. Niente più esami di riparazione, quindi, ma semplici test da effettuare durante l'anno scolastico successivo per capire se quelle lacune sono state o meno colmate, con il risultato che si può ottenere il diploma di maturità anche essendo convinti che Manzoni sia solo il nome di una scuola privata! Del resto, in un Paese dove aumenta vertiginosamente

il numero delle persone che ricorrono all'indebitamento per l'acquisto di beni voluttuari, è bene che ci si abitui fin da giovani a convivere con i debiti; questo deve essere stato il pensiero del legislatore!

Ed i crediti? Dio ci salvi dai crediti! Basti dire che, ad un maturando geometra è stato riconosciuto come credito formativo, quindi valido ai fini dell'attribuzione del punteggio finale, l'aver partecipato al comitato organizzatore della sagra paesana in onore del santo patrono! Come dite? Più che saper organizzare il banchetto che vende salsicce e porchetta in onore di "San vattelapesca" un geometra dovrebbe saper fare il geometra? Al Ministero non la pensano esattamente così, evidentemente!

Questo, e molto altro, è la scuola pubblica italiana oggi, nel bene (poco) e nel male (tanto), anno secondo dell'era Fioroni; ma qualcuno, all'interno del mondo scolastico, comincia a non contare più neanche i Ministri che passano.

E questo, direi, è proprio un brutto segno! ■

Roma, 3 ottobre 2007. Il ministro Fioroni ha comunicato la decisione di ripristinare, già a cominciare dal presente anno scolastico, gli esami di riparazione, in luogo del sistema dei debiti e dei crediti formativi citati nell'articolo. (fc)

# Lettres italiennes

**Finalmente anche in Baviera, dal 1° di gennaio, si andrà al ristorante per mangiare...**

**Corrado Conforti**

E ora come faranno? Sì, dico, come faranno, adesso che dal prossimo primo gennaio sarà finalmente proibito il fumo anche nei ristoranti della Baviera; come faranno, mi chiedo, non i normali fumatori, ma i consumatori, i divoratori di tabacco?

Li avete visti anche voi, no? Intendo: li avete visti quelli che, arrivati in un ristorante, prima ancora di sedersi, poggiano sul tavolo il pacchetto di sigarette e subito, dico subito, se ne accendono una. Che è poi la prima di una lunghissima serie, perché, nell'attesa che il cameriere li serva, sono capacissimi di fumarsene una seconda e, se il servizio è lento, perfino una terza. Li conoscete, no? Li avete visti? E comunque, che li abbiate osservati o no, alla fine ve li siete portati a casa. Non loro direttamente, è chiaro, ma il prodotto della loro abitudine; perché, rientrati voi nelle vostre stanze, siete stati costretti a metter fuori della finestra tutto quello che avevate addosso e magari anche a farvi una doccia se, quegli avventori, non volevate portarveli anche a letto.

C'è una fondamentale differenza fra voi - se rientrate nella categoria dei normali clienti - e loro: voi andate al ristorante per mangiare, loro ci vanno per fumare. Ed io mi chiedo se la differenza non si traduca anche in un modo particolare di formulare gli inviti. Perché non ha senso dire "vogliamo mangiarci una pizza stasera?", quando la consumazione della medesima è un'attività secondaria; è più logico dire "vogliamo sbocconcellare una pizza stasera fra una sigaretta e l'altra?". Esagero? Niente affatto. Ho visto con i miei occhi più di uno di questi signori interrompere il pasto, accendersi una sigaretta e fermare poi il cameriere che gli stava portando via il piatto. Diamine! si trattava solo di una breve pausa, come bersi un bicchiere di vino per poi ricominciare a mangiare.

Se avete avuto la sventura di averli accanto, avrete poi notato che non sono occupanti momentanei di un tavolo, bensì definitivi; nel senso che, sedutisi appena aperto il locale, si alzano solo quando questo sta per chiudere. Sono capaci cioè, dopo aver bevuto il caffè e la grappa, di trattenersi anche per due ore; è superfluo che vi dica impegnati in quale attività.

Ma a questo punto interviene un secondo spettacolo. Se infatti prima avevano alternato all'attività principale

*Ab Januar bekommen Nichtraucher, was ihnen dann von Rechts wegen zusteht: Sie können ihr Essen im Restaurant genießen, ohne passiv rauchen zu müssen. Das Ambiente wird aber wahrscheinlich weniger sein. Denn kuriose Typen, die zwischen zwei Zügen an ihrer Zigarette über Gott und die Welt diskutieren, werden fehlen...*

- fumare - l'attività secondaria - mangiare -, adesso che la seconda si è esaurita, interviene la conversazione a fornire una giustificazione conviviale alla prima.

Ho parlato di spettacolo e lo confermo, perché questa curiosa umanità (e non so se la cosa dipenda dalla nicotina) non conversa, filosofeggia; non conclude, sentenzia; non chiacchiera, confronta il frutto delle sue meditazioni. E non c'è nemmeno bisogno di ascoltarli per capire che stanno discutendo dei destini del mondo. Basta guardarli.

Io, come voi credo, parlo al ristorante del più e del meno: di quello che ho fatto durante la settimana, delle rogne sul lavoro, della famiglia, delle soddisfazioni (se ce ne sono) e dei fastidi (ce ne sono sempre) della vita di ogni giorno. Loro no. Perché non è possibile dire, per esempio, "m'hanno aumentato il contributo dell'assicurazione malattie" fissando un punto imprecisato della tovaglia, mentre, soffiando fumo dal naso, si poggia la fronte sul metacarpo della mano destra nella quale, tra l'indice e medio, sbuffa una Gauloise. No, in quella posa si sta almeno sostenendo l'attualità del pensiero di Schopenhauer. E non è certo pensabile che chi si appoggia allo schienale, spingendo indietro il capo e scrutando il soffitto, mentre la mano destra estrae alla cieca dal pacchetto l'ennesima Camel, possa pronunciare "ho comprato ai saldi un bellissimo paio di scarpe". No, il mormorio che esce da quella bocca deve perlomeno contenere un pensiero che vada, come dice Nietzsche, al di là del bene e del male.

Tutto questo sparirà (salvo qualche non improbabile ricorso al Verfassungsgericht, perché tutto è possibile in Germania quando si toccano gli interessi dell'industria del tabacco), il 1° gennaio del prossimo anno. Noi, normali avventori, potremo finalmente svolgere nei ristoranti l'attività per la quale questi sono nati; loro, gli altri, saranno costretti a incontrarsi privatamente oppure a comportarsi, dopo anni di prepotenze, da persone educate.

P.S. Il titolo di questa rubrica mi imporrebbe di occuparmi di cose italiane. Mi perdoneranno i miei pochi lettori se, una volta tanto, invece di una "lettre italienne" mi sono permesso di scrivere una "lettre allemande". ■

# Largo alla parola scritta!

Piccola e grande letteratura agli "Incontri" di Giulio Bailetti

Marco Armeni

Sono sicuro che gran parte di voi ne ha già sentito parlare: il nome è di quelli che, chissà poi per qual motivo, rimane immediatamente stampato in memoria. "Incontri di letteratura spontanea" è un'iniziativa sorta più di cinque anni fa, grazie all'inventiva di Giulio Bailetti, uno di quei personaggi che, nel bene o nel male, si è ritagliato un ruolo ben definito all'interno della variopinta e turbolenta comunità italiana di Monaco.

E, lungi dal voler fare un panegirico del dott. Bailetti (che ironizzerebbe assai sulla anteposizione del titolo al cognome, spesso sintomo inequivocabile di vanagloria), bisogna riconoscere che Giulio ha sicuramente saputo creare intorno a sé, prima di tutto, una solida rete di amicizie (ed anche qualche radicata antipatia), in gran parte nate proprio nelle sale dell'Istituto Italiano di Cultura, il secondo venerdì di ogni mese, a partire dalle 18.

Getto la maschera e proclamo subito la mia partigianeria a favore dell'iniziativa, e quindi del suo creatore; che si presenta con le fattezze di un distinto signore romano dalla bianca criniera (un po' lunga, invero, probabile

retaggio di una gioventù vissuta tra la fine dei Sessanta e l'inizio dei Settanta), avvolto in abiti dai colori vivaci e da nuvole di fumo generate dall'immancabile sigaretta, che il Bailetti costruisce con infinita pazienza, e l'ausilio di un infernale accrocchio, probabilmente prodotto in unica copia appositamente per lui.

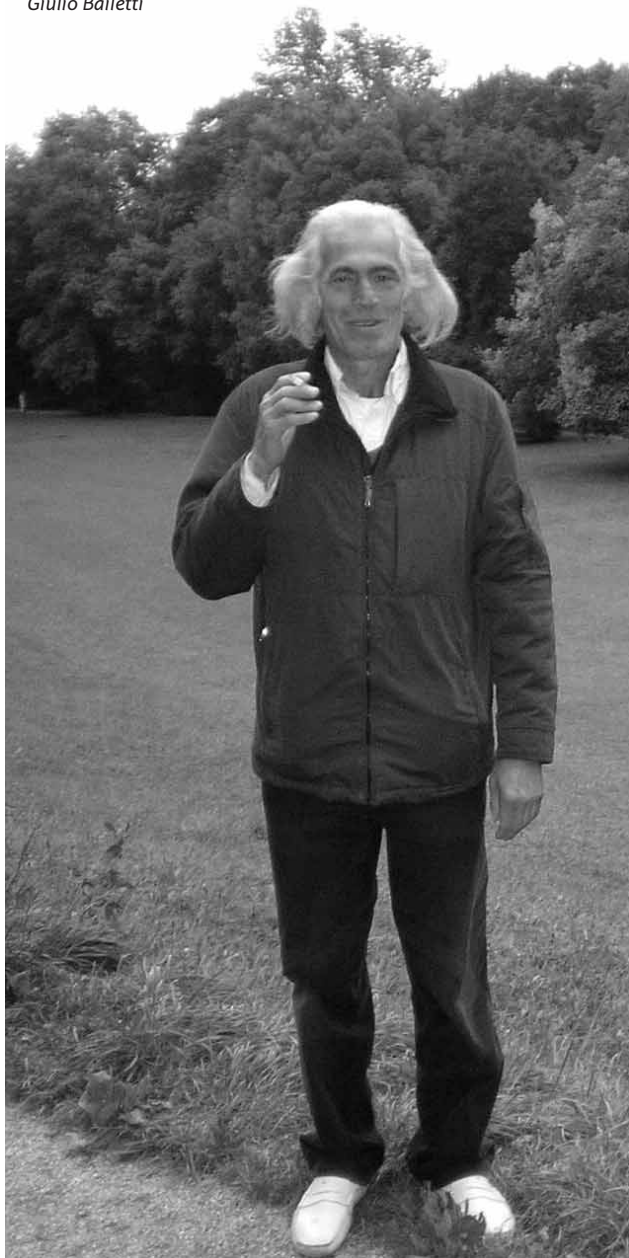
La sua idea, bella e semplice, è stata quella di riunire, una volta al mese, italiani e tedeschi che sappiano esprimersi in italiano, per parlare, raccontare e raccontarsi. Nulla di originale, direte voi; forse, ma fatto sta che gran parte delle persone che intervengono agli Incontri, me compreso, in passato non aveva mai avuto occasione/coraggio di leggere davanti ad un pubblico le proprie cose, fossero poesie, articoli, lettere, qualsiasi scritto che possa definirsi letteratura.

Non credo sia poco, e, bisogna darne atto a Giulio, che svolge il delicato ruolo di coordinatore, tutti riescono a superare l'inevitabile imbarazzo e a lasciarsi andare al suono delle proprie parole e racconti; e questo a prescindere dal valore letterario intrinseco e, ancora di più, dal grado di istruzione di chi le scrive e le legge.



Il gruppo presso l'Istituto Italiano di Cultura di Monaco

Giulio Bailetti



E, infatti, agli Incontri di Giulio sono passati e passano, chi regolarmente, chi con frequenza saltuaria, chi una volta sola, i più vari personaggi, da chi è scrittore di romanzi e saggi pubblicati da case editrici di respiro internazionale (e vorrei citare Silvia Di Natale e Carmine Chiellino, intervenuti durante gli ultimi incontri), a chi pubblica con piccole case o è ancora in cerca del suo editore (e, tra i tanti, mi permetto di tifare per l'amico Giuseppe Maruozzo, e la sua opera prima "Desencanto"). Senza dimenticare, ed anzi sono loro la vera anima della iniziativa, le decine di dilettanti (sia detto senza spregio o supponenza), chi di talento, chi meno, che pure contribuiscono al corpus dell'opera che, come lascia intendere il Bailetti, prima o

*Regelmäßig finden im italienischen Kulturinstitut München die "Incontri di letteratura spontanea" statt. Die Initiative wurde vor über fünf Jahren von Giulio Bailetti ins Leben gerufen.*

poi si vorrebbe materializzare in un libro, testimonianza duratura di tante parole, e di tante storie raccontate. Non vorrei, però, essere frainteso: al di là del piacere di stare insieme, con un gruppo di persone che poi sono diventati amici, questa iniziativa non è semplicemente da catalogare sotto la categoria "dilettanti allo sbaraglio": sarebbe profondamente ingiusto e riduttivo.

Ed infatti la cornice dell'Istituto Italiano di Cultura (pur con qualche sobbalzo nei rapporti tra la dirigenza e il Bailetti) testimonia, o, meglio, rafforza le due direttrici, entrambe meritorie, lungo le quali si muovono gli Incontri: da un lato favorire l'incontro e lo scambio tra italiani e tedeschi innamorati della nostra lingua (ed è una cosa che, comunque è motivo di orgoglio), dall'altra offrire un'occasione di integrazione a chi arriva dall'Italia, spesso in cerca di lavoro, ma che non di solo lavoro vuole vivere.

Sono tante le storie che abbiamo sentito, di chi è emigrato cinquanta anni fa, di chi è salito in Germania trenta anni fa, di chi qui è nato e comunque ha lottato a suo modo per preservare anche la sua italianità; e, infine, di chi arriva adesso, dal Nord e dal Sud, e ci racconta cosa vuol dire "emigrare" nel 2000, e nell'Europa della Comunità di 25 Nazioni.

Di tutto questo microcosmo, il dominus indiscusso è Giulio, che con il suo modo di fare accattivante, con la sua lentezza di cui egli stesso è il primo elogiatore, fa sentire immediatamente a suo agio i suoi ospiti, anche chi, per timidezza, partecipa solo per ascoltare; è già tanto, in questi tempi, trovare persone disposte ad ascoltarci, e ad ascoltarsi...

Allora, il prossimo appuntamento è per il 9 novembre, portate con voi tutto ciò che avete riposto in un cassetto, magari tanti anni fa: ci saranno orecchie pronte a sentire, e mani pronte ad applaudire la vostra storia. ■

#### "Incontri di letteratura spontanea"

*Se hai una poesia, un piccolo racconto o anche un pensiero, un sogno o un'idea, che vuoi leggere o raccontare, vieni che sarai il/la benvenuto/a. Le testimonianze e le storie di tutti sono importanti e hanno dignità. Esprimersi, ascoltare e conoscersi fa comunque bene.*

*Ogni secondo venerdì del mese c/o Istituto Italiano di Cultura, Hermann-Schmid-Straße 8, München*

*Informazioni: giulio\_bailetti@gmx.de*

# Esperanto ist nicht tot

Kirsten Ossoinig

Esperanto ist nicht nur eine Sprache, sondern ein Netzwerk. Der Germeringer Karl Breuninger bedauert es ein bisschen, dass viele Menschen die Sprache zwar interessant finden würden, „aber mehr auch nicht“. Ihm selbst hätten die Esperantokenntnisse



Karl Breuninger

sehr viele nette Bekanntschaften gebracht.

Seit 1970 beherrscht Breuninger die „Plansprache“. Der 62-Jährige hat damit angefangen, als er sich als junger Mann zur Verfügung gestellt hat, Texte für Esperanto-Lehrkassetten zu sprechen. „Viele behaupten, Esperanto sei eine tote Sprache, aber sie lebt seit 120 Jahren“, sagt der Germeringer. Zirka drei bis sieben Millionen Menschen weltweit können sich laut Breuninger so verständigen. Und mit der gemeinsamen Kommunikation mit einer Zunge fallen nicht nur die Sprachbarrieren. Es gibt den so genannten Reisepassdienst. In diesem Büchlein sind Personen verschiedener Nationen erfasst, die alle Esperanto können. Durchreisende finden dadurch im jeweiligen Land Ansprechpartner, nötige Informationen und meistens sogar eine kostenlose Unterkunft. „Bei uns in Germering übernachten im Jahr fünf bis zehn Mal Esperantisten“, sagt Karl Breuninger. Die Nationen der Besucher in den vergangenen zehn Jahren hat er in einer Übersicht zusammengestellt. Aus allen Teilen der Welt sind sie nach Germering

gekommen. Wie Mikaelo Bronstein, ein russischer Barde, der vor einiger Zeit im Münchner Eine-Welt-Haus ein Konzert gegeben hat. Und das natürlich auf Esperanto. Bronstein spricht neben der Plansprache Russisch, Ukrainisch und Jiddisch. Er übersetzt seine Liedtexte nicht, sondern schreibt sie in der jeweiligen Sprache.

Esperanto spricht der Sänger aus Sankt Petersburg seit er zwölf Jahre alt ist. Damals hat er in einem Ort in der Ukraine gelebt, „in dem in jedem Haus eine andere Sprache gesprochen wurde“. Russen, Ukrainer, Polen, Juden und Deutsche seien dort unter anderem angesiedelt gewesen. Ein Lehrer im ortsansässigen Jugendhaus hat Bronstein nahe gelegt, Esperanto zu lernen.

„Toll“ findet es Karl Breuninger, wenn er zu „Esperantisten“-Kongressen mit Teilnehmern aus aller Welt kommt, „und sich gleich verständigen kann“. Außerdem ginge bei übersetzten Texten aus anderen Sprachen immer etwas verloren. „Und das passiert bei Schriftstücken auf Esperanto nicht.“ Und es gebe keine Hemmungen, wie

*L'esperanto fa parte – per molti – delle cosiddette "lingue morte". Eppure in tutto il mondo ci sono persone di nazionalità diverse che ne fanno uso per comprenderci. Per essi questa lingua non rappresenta solo una possibilità di comunicazione ma anche la base per una rete e una comunità sociale.*

wenn man sich zum Beispiel mit einem Briten in dessen Muttersprache unterhalten soll. „Wenn zwei Menschen unterschiedlicher Nationalität miteinander auf Englisch radebrechen, geht das ganz gut.“ Wenn die Unterhaltung in der Muttersprache eines der Gesprächspartner stattfindet, würden aber oft Komplexe auftreten. Auch das passiere mit Esperanto nicht. „Dabei ist jeder auf dem gleichen Niveau“, sagt Karl Breuninger. Ungefähr einen Monat Sprachunterricht braucht man laut dem Germeringer, um „einen Small Talk auf Esperanto führen zu können“. Es gebe auch nur 16 grammatikalische Regeln und der Wortschatz komme größtenteils aus romanischen Sprachen. Breuningers Keller beherbergt eine der größten Esperanto-Bibliotheken Bayerns. Dort findet man zirka 1500 Bücher. Und zwar sowohl Wörterbücher und Nachschlagewerke, wie auch die Bibel, Dante Alighieris „Die Göttliche Komödie“, George Simenons Krimireihe „Maigret“ und den „Struwwelpeter“ – alles auf Esperanto.

Alle „Esperantisten“ haben ein „Mitspracherecht“ wenn

## Die Sprache als Brücke einer internationalen Gemeinschaft

es um Wortneuschöpfungen geht: „Es musste beispielsweise ein Wort für Computer gefunden werden“, sagt Karl Breuninger. Da habe es eine lange Diskussion gegeben, „bis man sich auf „komputilo“ geeinigt hatte“. Wobei „komput“ vom Esperanto-Wort für „rechnen“ kommt. Die Endung „-ilo“ bedeutet „Werkzeug“.

Laute Musik schallt aus der CD-Anlage der Gröbenzeller Familie Maul-Propadovic. Ausgelassen tanzen die achtjährige Milena und die fünfjährigen Zwillinge Suna und Dalila zu den Klängen. Die Stimme gehört dem Liebessänger der Mädchen. Er singt auf Esperanto. Als Betti Maul-Propadovic ihre Kinder bittet, die Musik leiser zu stellen, tut sie das in der gleichen Sprache. Zu Hause wird in der Gröbenzeller Familie nämlich fast nur Esperanto gesprochen. Betti Maul-Propadovic ist mit der Sprache aufgewachsen. Ihr Vater habe mit 16 Jahren Esperanto gelernt, gebe eine Zeitschrift heraus und schreibe Bücher, sagt sie. „Das Gefühl, dass mit Esperanto die Welt kleiner wird“, ist für sie immer gegenwärtig gewesen. Außerdem stecke der Gedanke dahinter, mit der ganzen Welt Brüderschaft und Frieden zu haben. Die Esperantisten verschiedener Nationalitäten können sich nicht nur problemlos unterhalten. Wie schon Karl Breuninger hat auch Betti Maul-Propadovic die Erfahrung gemacht, dass sie weltweit eine Gemeinschaft bilden. Mit dem Reisepassdienst kann man bei völlig Fremden übernachten. Im Sommer 2006 hatte Familie Maul-Propadovic Besuch aus aller Herren Länder: „Bei 34 Personen haben wir aufgehört zu zählen“, sagt Betti Maul-Propadovic. Aus Kanada, der Schweiz, Belgien, Ungarn, Frankreich, der Ukraine, Korea, Serbien und Dänemark waren unter anderem Esperantisten in Gröbenzell zu Gast. Bei diesen Treffen rede man ganz viel über unterschiedliche Kulturen und manche wollen auch Persönliches erfahren. „Faszinierend“ sei für viele, „dass unsere Kinder Esperanto sprechen“, so Maul-Propadovic. Und ihre Töchter hätten umgekehrt keine Berührungssängste: „Wenn sie hören, dass jemand Esperanto spricht, sitzen sie in fünf Minuten bei ihm auf dem Schoß.“ Darüber hinaus würden die Mädchen die Erfahrung

machen, dass, ganz egal, wie fremdländisch jemand aussehe, man ganz toll mit ihm sprechen und spielen könne.

Das sprachliche Hauptaugenmerk richtet Betti Maul-Propadovic bei ihren Kindern aber auf Deutsch und auf Serbisch, die Muttersprache des Vaters. Die Mädchen



Familie Maul-Propadovic in Gröbenzell

sprechen fließend Deutsch, nur „das Serbische kommt im Moment etwas zu kurz“. Die kleine Milena sagt „ich bin mit Deutsch umwickelt“, nämlich in der Schule und mit ihren Freundinnen. Da viele von denen ebenfalls mehrsprachig aufwachsen würden, sei es für sie nichts Besonderes, dass im Hause Maul-Propadovic Esperanto gesprochen werde. „Eine Freundin von mir möchte das jetzt auch lernen“, sagt Milena. Die Achtjährige bezeichnet ihre Mutter als „Sprachexpertin“. Denn Betti Maul-Propadovic hat Serbisch und Finnisch studiert und spricht auch noch englisch und ungarisch. Trotz der Sprachenvielfalt ist ihr Esperanto zusätzlich sehr wichtig. „Die meisten der Sprachen, die ich kann, sind eher exotisch“, mit Esperanto könne sie mit mehr Menschen reden.

Esperanto ist eine Plansprache. Vor 120 Jahren wurde sie von Ludwig Lazarus Zamenhof erfunden. „Zamenhof lebte 1887 in einem Dorf in Polen“, erzählt Karl Breuninger. Die Menschen hätten dort „damals quasi in Ghettos gelebt“, zu den Bewohnern zählten unter anderem Polen,

Juden und Weißrussen. Zamenhofs Idee ist es laut Breuninger gewesen, eine Sprache mit wenigen Regeln zu kreieren, „die Europäisches vereinigt“. Lauscht man den Esperanto-Klängen, kann man die Wortwurzeln der romanischen Sprachen hören, aus denen Esperanto zusammengesetzt ist. Für neue Worte der Sprache gibt es „transkontinental Linguisten, die sich damit befassen“, sagt Breuninger. Es gebe auch einen Esperanto-Duden. Der werde alle paar Jahre neu aufgelegt. ■



„La divina commedia“  
in Esperanto

Allgemeine und italienische Informationen zum Thema Esperanto gibt es im Internet:  
[www.esperanto.net](http://www.esperanto.net)  
[www.esperanto.it](http://www.esperanto.it)  
[www.esperanto-muenchen.de](http://www.esperanto-muenchen.de)  
 Esperanto-Kurse:  
[www.esperanto.it/html/insegnamento.htm](http://www.esperanto.it/html/insegnamento.htm)  
 Esperanto-Gruppen:  
[www.esperanto.it/html/gruppi-in-rete.htm](http://www.esperanto.it/html/gruppi-in-rete.htm)  
[www.einewelthaus.de](http://www.einewelthaus.de)

## Ariosto, Boccaccio... e Shakespeare

### L'influsso della letteratura italiana sulle opere di William Shakespeare

Leonardo Chen

William Shakespeare, il grande drammaturgo e poeta inglese, è nato a Stratford-upon-Avon nel 1564. Suo padre John che di professione era "whittawez" cioè guantaio, fu anche consigliere ("Alderman") del Comune di Stratford. La famiglia Shakespeare era di origine anglosassone come si evince dall'etimologia del cognome "Seaxberht", cioè nobile sassone. Le notizie sulla vita di William Shakespeare non sono molte: sappiamo che fu alunno della King's New School a Stratford dove studiò latino e letteratura classica, che a 18 anni sposò Anne Hathaway e che nel 1584 lasciò Stratford per trasferirsi a Londra dove lavorò in un teatro come usciere. Nel 1594 scrisse il suo primo dramma per il gruppo teatrale presso il quale lavorava.

Verso la fine del '500 all'epoca della regina Elisabetta I il Regno viveva un periodo di pace e prosperità, la dottrina ufficiale era quella protestante e nei circoli letterari era molto in voga la cultura rinascimentale; in questo contesto storico Shakespeare si trovò ad essere influenzato dalla letteratura italiana, specialmente dal genere delle novelle e dal Decamerone di Boccaccio, che, insieme ad altri autori italiani, gli fornirono lo spunto per molte delle sue opere.

"The Merchant of Venice" proviene in parte dalla novella del 1579 "L'Ebreo" di autore sconosciuto, e in parte da "The Jew of Malta" di Christopher Marlowe.

"The Taming of the Shrew" è un adattamento dal "I Suppositi" di Ludovico Ariosto del 1506.

"The Winter's Tale", commedia romantica in cinque atti, ha come spunto una novella di origine italiana.

"Romeo and Juliet", ha come fonte primaria un poema di Arthur Brooke del 1562 con lo stesso titolo, tratto da una storia italiana.

"Othello, The Moor of Venice", così come "Measure for Measure" prendono spunto dalla collezione di novelle del 1566 - "Hecatommiti" - di Cintio Giraldis. Le commedie "All Well That Ends Well" e "Cymbeline", così come la tragedia "Troilus and Cressida" si ispirano alle novelle del Decamerone di Boccaccio.

"Much Ado About Nothing" - commedia giocosa - deriva parzialmente dall'Orlando Furioso di Ariosto e da una novella di Bandello.

In tutto William Shakespeare scrisse 38 rappresentazioni teatrali delle quali 11 hanno tratto ispirazione da temi della letteratura italiana. Sembra comunque che Shakespeare non abbia mai lasciato l'Inghilterra e che tutte le opere siano state scritte per il teatro di Londra.

Il grande drammaturgo morì nel 1616 in Inghilterra, durante il regno di Giacomo I della casa Stuart. ■

# Eine Fahrt nach Cervia

Ein äußerst gelungener  
Auftakt der Reisesaison



**Michael Grünwald**

Die Fahrt nach Cervia im Mai hat eigentlich nur aus Höhepunkten und Premieren für die 25 Mitglieder der Deutsch-Italienischen Gesellschaft Germering (DIG) bestanden: Sie war mit sieben Tagen die bisher längste Reise.

Als ein Programmpunkt stand eine Führung durch die Salz-Saline von Cervia an. Da es noch recht früh im Jahr war, gab es von der Salzgewinnung zwar nicht viel zu sehen – dafür war eine Fahrt auf dem Hauptkanal zum „Birdwatching“, also zur Beobachtung von Vögeln, angesetzt. Der Kanal ist immerhin bis zu 50 Zentimeter tief, daher wurde die gesamte Gruppe in gelbe Schwimmwesten gesteckt (was wahrscheinlich auf die paar sichtbaren Vögel recht abschreckend wirkte). Und es gab die Gelegenheit für ein Sonnenbad am Strand.

Ein weiterer Höhepunkt war die Führung in italienischer Sprache durch die antike Bibliothek der „Malatesta“ in Cesena. Der Führer brachte der Reisegruppe „seine“ Bibliothek so lebendig und begeistert nahe, wie sie das bisher bei keiner anderen Führung erleben konnte. In Ravenna gab es dann San Vitale, Sant' Apollinare Nuovo, Battisterio Ortodossi und das Museum des Erzbischofs zu sehen. Dabei brachte die Führerin auf unterhaltsame Weise die Geschichte der Stadt nahe.

Auch Enzo Babini wurde in seinem Studio in Cotignola (RA) ein Besuch abgestattet. Babini, der in Germering sein Projekt „Fünf Kontinente – eine Erde“ mit der einzigen Ausstellung in Europa begonnen hatte, stellte seine Pläne für die nähere Zukunft vor. Die nächste Ausstellung findet mit Werken aus Dantes „Göttlicher Komödie“ in China statt (wie schon in der Stadthalle im Jahre 2003 auf Tontafeln) – jedoch dieses Mal mit wesentlich schwierigeren Arbeiten

auf Porzellantafeln. Sein nächstes Projekt sind Versuche mit Mischmaterialien aus dem Meer, die seit einigen hundert Jahren nicht am Licht der Sonne waren.

Beeindruckend war auch die Fahrt nach Gambettola, einem relativ kleinem Ort, aber mit der ältesten, romagnolischen Leinendruckerei. Auf der Heimfahrt wurde ein Stopp in Sant'Arcangelo eingelegt, eine sehr nette, mittelalterliche Ortschaft mit schönem historischen Zentrum. Ebenfalls auf dem Rückweg wurde dem unvermeidlichen Shoppingdrang nachgegeben und zwar in der Schuhfabrik Valleverde.

Einkaufen pur gab es dann auch auf dem Wochenmarkt in Cervia und ebenfalls wieder Strandleben. Da das Wetter bis dahin immer schön und warm war, haben sich die ersten sogar ins Meer getraut. Italiener waren im Wasser allerdings nicht zu sehen.

Nach einer Fahrt nach Brisighella, einer kleinen mittelalterlichen Kostbarkeit mit Burg und der weltbekannten „Via degli Asini“ (die Eselstraße), veranstalteten die Mitglieder der DIG ein Picknick. Bestens ausgestattet mit Leckereien des Hotels, einem Lunchpaket, das sich beim Auspacken als echtes Tischlein-deck-dich entpuppte. Der Inhalt war reichlich, Wein und Wasser, Besteck, Trinkgefäße, Brot, Braten und Wurst sowie Käse und Kuchen. Auf der Heimfahrt am nächsten Tag konnte daraus immer noch das Mittagsbuffet angerichtet werden.

Und etwas haben die Reisenden gelernt. Die verschworene Gemeinschaft eines reinen Damen-Tisches hat die bisherige Reihenfolge der italienischen Menus neu definiert. Nach der Vorspeise muss unverzüglich das Dessert-Buffer besucht werden, erst dann kann frau in aller Ruhe dem weiteren Essen entgegensehen. Buon appetito! ■

# Lieder als Botschaften südlicher Lebenslust



(v.l.) Giuseppe Del Duca, Bruno Diazzi, Sabine Janicek, mandolino, Monika Sutil, pianoforte, Matthias Utz, Direttore del Coro (Foto: E.Pawlu)

## Lions-Club veranstaltete das Benefizkonzert „Notte della canzone italiana“

Erich Pawlu

Dillingen. Mit einer „Notte della canzone italiana“ vermittelte der Lions-Club Dillingen eine musikalische Reise in die heitere Welt des italienischen Volks- und Kunstliedes. Diese Kompositionen verwandeln selbst Liebesleid und Liebessehnsucht in melodische Botschaften von der Herrlichkeit des Lebens.

Dass diese Herrlichkeit möglichst vielen Menschen erlebbar wird, war ein Ziel des Benefizkonzerts. Reinhold Hilscher, Präsident der Dillinger Lions, kündigte an, dass der Erlös aus der Veranstaltung der Aktion „SightFirst“ zugute kommt. Das Hilfswerk der deutschen Lions will mit Spenden dafür sorgen, dass bis zum Jahre 2020 die verhütbare und heilbare Blindheit weltweit beseitigt wird.

Einen entscheidenden Beitrag zur Finanzierung des Konzertabends leisteten die Sponsorenfirmen Abel+Ruf, Erdgas Schwaben, Hilscher, Krätz-Bau und die Sparkasse Dillingen.

Der Tenor Giuseppe Del Duca, der Chor des Istituto Italiano di Cultura München, die Pianistin Monika Sutil und die Mandolinistin Sabine Janicek boten mit wechselnden Auftritten im harmonischen Zusammenspiel ein kurzweiliges Programm, das mit etlichen bekannten Liedern die Zuhörer zu tosendem Beifall veranlasste.

Die Aufgaben des Conférenciers und Moderators übernahm Dr. Bruno Diazzi, der mit dem Lions-Club Dillingen eng verbundene Vorsitzende der Deutsch-Italienischen Gesellschaft Germering. Charmant informierte er über Entstehungsgeschichten der vorgetragenen Lieder, verwob die Ankündigung des jeweils nächsten Auftritts mit Anekdoten und schuf so die heitere Atmosphäre, die sich in jeder teutonischen Vorstellungskraft mit dem Leben am Golf von Neapel verbindet.

Denn Neapel und Sorrent erwiesen sich als die eigentlichen Verklärungscentren der Vortragsfolge. Stilgerecht interpretierte Giuseppe Del Duca mit strahlender Bel-Canto-Stimme sogar Gambardellas Liebesklage „O Marinariello“ als ästhetisch verkleidete Elegie fern aller Tragik. Theodoro Cottraus „Santa Lucia“ präsentierte der Tenor als schwärmerisches, Stimmung erzeugendes Schifferlied. Und der viel strapazierte mediterrane Sonnengesang „O sole mio“ von Capurro/Di Capua erhielt in der Ausdeutung Giuseppe Del Ducas einen ganz neuen Glanz.

Einfühlsam begleitete Monika Sutil am Seiler-Flügel und Sabine Janicek schuf mit ihrem meisterhaften Spiel auf der Langenbacher Meistermandoline das südliche Kolorit. Dirigent Matthias Utz veranlasste den Chor zu



Reinhold Hilscher, Präsident des Lions Club von Dillingen (Foto: E.Pawlu)

dezentere Ausmalung der Tonfarbe, wenn eine Begleitfunktion wahrzunehmen war, und zu kraftvoller Autonomie, wenn es um vokale Dominanz ging.

Das Publikum, sichtbar infiziert von der musikalischen Fröhlichkeit der Programmfolge, erzwang mit seinem Beifall mehrere Zugaben. Das berühmte neapolitanische Lied „Funiculi, funiculà“, das Luigi Denza 1880 anlässlich der Einweihung der Seilbahn auf den Vesuv geschrieben hat, übertrugen die Besucher ganz im Geist der „Wies'n-Zeit“ lautstark ins Bayerische: „Schaug hi, do liegt a toter Fisch im Wasser...“ ■

## Programm

28.10.2007 - 19.00 Uhr

Jubiläumskonzert 40 Jahre Sozialdienst Germering  
Orlandosaal Stadthalle

Chor der Polizei München, Leitung: Max Eberl,  
Kulturpreisträger der Stadt Germering

Sie werden mit Musik für klassische Opernchöre, dem Vokalensemble mit Kanzonetten und Mundartlichem; mit Liebeslieder in verschiedenen Sprachen und Evergreens durch die Welt der Musik geführt.

Eintritt: Euro 10,- mit Platzwahl

Karten erhältlich bei SW Kartenservice, Untere Bahnhofstr. 29a, 82110 Germering Tel. 089 / 894 90 15 und an der Abendkasse.

01.12.2007 - 19.30 Uhr

Italienische Nacht – Italien in Bayern  
Orlandosaal Stadthalle

Un invito a tutti gli Italiani. Come è ormai tradizione, anche quest'anno, sabato 1.12.2007, la "Deutsch-Italienische Gesellschaft Germering" (DIG) chiude le sue attività con una serata dedicata all'Italia. Quest'anno però ci sarà un'importante novità. DIG non ha riservato solamente l'"Orlando-Saal" con ben 1094 posti a sedere, ma anche il "Forum" la grande sala delle mostre. L'intenzione è quella di organizzare con associazioni, enti e istituzioni italiane ogni altra realtà italiana una piccola fiera che offra uno spaccato della realtà italiana in Baviera. Niente

paura, i costi per le sale verranno sostenuti completamente da "DIG". Il mio desiderio è quello di dare vita ad una manifestazione itinerante da organizzarsi ogni anno in una località bavarese diversa.

Spero nella vostra collaborazione.

Bruno Diazzi.

Eintritt frei.

Platzreservierung erforderlich bei Rita Diazzi Tel. 8413577

05.12.2007 - 18.30 Uhr

Jahresabschlussfeier

Wirtshaus Burkart, Danzigerstr. 16, Germering

Das Abendmenü kostet Euro 20,-

Anmeldung erforderlich bei Rita Diazzi Tel. 8413577

Für weitere Informationen: Bruno Diazzi,

Tel. 089/8412735

-----  
Besuchen Sie unsere Internetseite [www.dig-germering.de](http://www.dig-germering.de). Bitte abonnieren Sie den Newsletter, um immer auf dem neusten Stand zu sein. Im Gästebuch können Sie uns Ihre Meinung sagen und im Forum können Sie sich mit anderen Vereinsmitgliedern austauschen.

Wir freuen uns auf Ihren Besuch im Internet! ■

# Jürgen Habermas e Papa Ratzinger

Un possibile accostamento tra razionalismo e cristianesimo

Sandro D. Fossemò

Siamo senz'altro abituati a vedere l'incontro tra un teologo e un filosofo ma quando abbiamo di fronte un grande rappresentante della Chiesa come Papa Ratzinger e un erede del pensiero francofortese come Habermas il tutto diviene ancor più interessante. Nel gennaio 2004 l'allora Cardinale Joseph Ratzinger, diventato in seguito Papa Benedetto XVI, ha avuto, presso l'Accademia Cattolica di Monaco di Baviera, un dialogo abbastanza corrisposto con il filosofo "ateo metodico" Jürgen Habermas, uno dei maggiori razionalisti laici del nostro tempo. Il reciproco intendimento, seppure con diverse sfumature, tra i due grandi studiosi dimostra come il cristianesimo sia oltre che spirituale pure estremamente razionale, tanto da risultare moralmente valido anche per un non credente. Entrambi hanno concordato sul fatto che una società fortemente secolarizzata come la nostra deve instaurare una comunicazione costruttiva con la religione se non vuole perdere il valore della solidarietà, indispensabile per salvaguardare e arricchire la funzione pubblica in una sana democrazia. Habermas difatti sostiene: «Una modernizzazione aberrante della società presa nel suo complesso potrebbe rendere molto debole il legame democratico ed esaurire quella particolare forma di solidarietà da cui lo Stato democratico dipende, senza poterla imporre, però, per via giuridica. Si presenterebbe allora proprio quella situazione che Böckenförde vede: la trasformazione dei cittadini di società liberali benestanti e pacifiche in monadi isolate, che agiscono solo sulla base del proprio interesse e usano i propri diritti individuali come armi contro il prossimo»<sup>1</sup>.

Viene anche precisato che fede e ragione devono tro-

vare un reciproco equilibrio nello scambio di idee in cui l'una sappia moderare l'altra a favore di un rapporto complementare che dia esiti positivi e benevoli all'esistenza dell'uomo. Il Pontefice analizza profondamente tale legame e propone il modello di una reciproca identificazione tra fede e ragione, dove il cristianesimo possa illuminare la razionalità occidentale in una direzione che non sia tipicamente manipolatrice ma umanamente creativa. «È importante accoglierle nel tentativo di una correlazione polifonica, in cui esse si aprano spontaneamente alla com-



Foto: Ansa

plementarità essenziale di ragione e fede, cosicché possa crescere un processo universale di chiarificazione, in cui infine le norme e i valori essenziali in qualche modo conosciuti o intuiti da tutti gli esseri umani possano acquistare nuovo potere di illuminare, cosicché ciò che tiene unito il mondo possa nuovamente conseguire un potere efficace nell'umanità»<sup>2</sup>.

La rivalutazione religiosa è un fatto inevitabile dato che un sistema fortemente laicista rischia di affogare nel proprio nichilismo materialista se non trova un confronto proficuo con la religione. Come possiamo salvare certi nevralgici punti di riferimento quando non sappiamo più bilanciare l'importanza di determinati criteri? Habermas concorda pienamente: «Qui trova oggi risonanza quel teorema secondo cui solo l'orientamento religioso verso un punto di riferimento trascendente potrebbe far uscire dal vicolo cieco una modernità contrita»<sup>3</sup>.

È davvero impossibile per una società secolarizzata l'autoregolazione di importanti principi sociali come, appunto, quello della solidarietà o altro quando ormai non c'è più nulla in cui vale la pena di credere. La democrazia rischia senz'altro di soffocare all'interno di uno Stato anti-



*J. Habermas e Benedetto XVI*

confessionale per lasciare posto a una dominante struttura tecnocratica, prettamente funzionalista e difficilmente democratica. In questo senso, il nostro laico modello politico deve trovare "linfa vitale" nel contesto morale del cri-

*Jürgen Habermas teilt die Besorgnis von Papst Benedikt XVI, was das Fehlen moralischer Werte und die unkontrollierte Entwicklung der Wissenschaft betrifft, und wünscht sich hier einen kritischen Beitrag der Religion.*

stianesimo. La pretesa drastica del laicismo assoluto è del tutto fallimentare se si prende in esame l'insegnamento del filosofo tedesco e del Papa. Se non possiamo far funzionare la democrazia nella nostra società postsecolare senza il contributo critico della religione perché, torno a ripetere, rischiamo di uniformare totalmente il pensiero, allora la richiesta del laicismo radicale di isolare il mondo cattolico

all'interno della sfera privata è completamente priva di senso. Confinare e recintare la Chiesa provoca la grave distruzione culturale di secoli di storia e nega l'importante apertura spirituale dell'uomo, con il pericoloso risultato di rimanere intrappolati all'interno di una dimensione acritica della vita, dove possono diffondersi liberamente i germi di una mentalità totalitaria.

Il post-francofortese Habermas è attualmente tra i pochi studiosi atei e di sinistra che ancora mantiene un discorso realmente critico nei confronti dei sistemi sociali amministrati dal potere scientifico e tecnologico. Questo perché la famosa "Teoria Critica" della gloriosa Scuola di Francoforte non rappresenta solo l'avversione del marxismo all'attuale capitalismo avanzato, che Marcuse definisce giustamente unidimensionale, ma anche la valorizzazione e l'emancipazione della condizione umana, all'interno di un universo tecnologico sempre più omologato e automatizzato in cui il dominio umano sulla Natura, come sostengono ne "La dialettica dell'Illuminismo" Adorno e Horkheimer, si è alterato nel dominio dell'uomo sull'uomo attraverso l'abuso della "ragione strumentale". L'ingegneria genetica, quando a causa dello scientismo viene lasciata completamente nelle mani della più scellerata sperimentazione, rientra in questa pericolosa preminenza dell'uomo sulla Natura con la grave conseguenza di provocare un forte controllo sulla vita, fino al punto di limitare gravemente la libertà di vivere secondo un'autonoma volontà.

Habermas, nel suo "Il futuro della natura umana", pubblicato da Einaudi col sottotitolo "I rischi di una genetica liberale", mette in evidenza, attraverso un ragionamento post-metafisico e kantiano, il pericolo di una manipolazione genetica a carattere liberista, dove le leggi del mercato del tipo "shopping in the genetic supermarket" finiscono per incidere liberamente sul patrimonio genetico dell'individuo fino a provocare la violenta e pericolosa eugenetica. Habermas, pur non escludendo la validità dell'intervento terapeutico destinato a evitare gravi malattie, rifiuta giustamente quella particolare sofisticazione diretta a potenziare il genoma dell'individuo, perché così facendo si finirebbe non solo per ostacolare gravemente le pari opportunità dei cittadini, cosa indispensabile per la democrazia, ma anche per minare alla radice l'attitudine del soggetto a scegliere liberamente il fine della propria vita. Si pensi, per esempio, al dramma della clonazione: non più vita propria ed autonoma ma "fotocopia" di una vita altrui.

Il filosofo post-francofortese, quindi, disapprova la programmazione dei geni e difende invece la fatalità genetica, vale a dire la spontanea casualità di Madre Natura, per

evitare sia il condizionamento dell'esistenza del singolo, sia le turbe psicologiche a quell'uomo geneticamente alterato che si sentirebbe senz'altro alienato sapendosi programmato fin dalla nascita come un macchinario ben collaudato. Grande merito di Habermas è l'aver colto nella cosiddetta "irregolarità" non una mancanza ma addirittura un'opportunità. Dato che noi non «disponiamo di una conoscenza oggettiva dei valori»<sup>4</sup> è assai probabile che i «genitori non potranno mai sapere quando un lieve difetto fisico del bambino non finisca per rivelarsi una sorta di vantaggio»<sup>5</sup>. Verissimo. La diversità, pur essendo frequentemente oggetto di derisione o emarginazione può sempre tramutarsi in un mezzo di diversificazione psicologica dalla massa. Il diverso, specialmente in età adolescenziale, è socialmente spinto a essere anticonformista, a causa di una spinosa integrazione con gli altri, e in questo senso la sua differenza diventa una vera fortuna.

Il professor Habermas critica anche quali abusi dell'ingegneria genetica la diagnosi di preimpianto e la ricerca su cellule staminali prelevate da embrioni umani. Porre sotto controllo e decidere liberamente il futuro dell'embrione in base alle nostre esigenze personali provoca una forma di pesante strumentalizzazione della vita, tanto da causare un torto alla dignità umana. Nella diagnosi di preimpianto gli embrioni vengono concepiti in vitro fino a quando non si arriva a quello sano, adatto a essere impiantato nell'utero materno. Anche se con la diagnosi di preimpianto si evita lo sviluppo di embrioni affetti da gravi malattie ereditarie, rimane pur sempre il rischio, come teme Habermas, che in un prossimo futuro, continuando su questa strada, si vada oltre determinati limiti, fino ad arrivare a un eventuale potenziamento o condizionamento genetico dell'embrione analizzato. L'eugenetica liberista, a mio parere, tende a determinare una sorta di inquadramento selettivo della vita, secondo un'efficiente e infallibile logica di programmazione che ricorda in un certo senso la follia dell'eugenetica nazista. Il nazionalsocialismo, nella sua immensa crudeltà, progettò la salvaguardia di una determinata razza con la conseguente distruzione delle razze ritenute "inumane", vale a dire non degne di vivere. È inutile nascondere che con la manipolazione genetica o la distruzione di embrioni non graditi finiamo per perseguire una strada affine a quella hitleriana.

L'embrione non può essere usato come un qualsiasi oggetto anonimo convertito in merce, a causa del fatto che è pur sempre una creatura vivente irripetibile con una "propria" originalità genetica, determinata a diventare un essere umano completo. Anche se l'embrione non ha ancora

ultimato il proprio sviluppo per poter essere considerato da molti una persona a tutti gli effetti rimane l'evidente realtà che lo "sta diventando", e quindi le cose non cambiano. Si tratta sempre di una vita che viene distrutta crudelmente. Rendiamoci conto: dover essere generato in provetta con il solo scopo di diventare una medicina! È folle e mostruoso. Nulla può giustificare un atteggiamento del genere che in verità trova la propria assurda spiegazione in un disegno criminale allacciato agli interessi economici dell'industria farmaceutica o in una scienza a circuito chiuso, totalmente asservita al mercato. Habermas, per testimoniare la sacralità della vita prenatale, riferisce un avvenimento singolare collegato a una particolare tradizione funeraria di Brema. I parti prematuri, i nati morti oppure i feti tolti con le interruzioni di gravidanza non vengono gettati via, ma sono collettivamente seppelliti in cimitero in una apposita e anonima tomba, proprio come segno di rispetto verso coloro che non sono mai venuti al mondo<sup>6</sup>.

È inutile continuare a dichiarare che la ricerca scientifica, riguardo le cellule staminali prelevate dagli embrioni non deve essere fermata, perché in questo caso è vero esattamente il contrario: così facendo la scienza finisce solo per *canalizzarsi*, in quanto limita il percorso di altre strade utili e meno drammatiche come quello delle cellule staminali ricavate dal midollo osseo o dal sangue prelevato dal cordone ombelicale. In questo senso, la scienza *rallenta* la propria indagine visto che frena la possibilità di ampliare nuove scoperte nel campo seguendo idee alternative. Neanche ci dobbiamo illudere che il trattamento riservato agli embrioni sia cosa a noi estranea, che non ci riguarda. Come il sistema utilizza l'embrione così finisce, in un certo senso, col fare anche con noi: veniamo adoperati solo come degli oggetti da sfruttare totalmente per poi esseri gettati via come spazzatura dal momento in cui non siamo più utili a nessuno. Se rispettiamo la vita dell'embrione allora sappiamo organizzare al meglio anche la nostra. Se l'esistenza incomincia dal momento del concepimento vuol dire che la dignità dell'uomo va rispettata in senso assoluto, anche in una fase embrionale.

Habermas, riguardo alla ricerca sulle cellule staminali prelevate da embrioni, dichiara in un'intervista che «l'uso di embrioni umani per fini di ricerca rischia di abituarci ad assumere, più in generale, un atteggiamento aberrante, di strumentalizzazione della vita umana. In questo modo rischiamo di avventurarci su di un piano inclinato»<sup>7</sup>.

In base a questo, Habermas non vieta completamente la sperimentazione ma crede che sia giusto una *regolamentazione restrittiva*. Il filosofo tedesco da un lato



disapprova la ricerca selvaggia sugli embrioni e dall'altro difende la libertà di aborto solo in determinati casi, perché evidentemente rifiuta l'uso strumentale della vita.

Ci troviamo davanti a una situazione molto simile al concetto legato al Grande Apparato di Heidegger che trasforma l'uomo, all'interno della società, in un oggetto prettamente

funzionale di un complesso e anonimo congegno tecnico. L'eugenetica, in questo senso, tende a influenzare enormemente le direttive dell'ingegneria genetica in nome di una scienza fondamentalista organizzata come una sorta di "religione della perfezione", con un atteggiamento inquisitorio verso quelli che risultano essere difettosi fin dai primi istanti di vita. Tutti gli embrioni che figurano come geneticamente imperfetti finiscono quasi per essere considerati esseri viventi "inutili" all'ingranaggio sociale, con la tragica conseguenza di venir eliminati ancora prima di nascere, senza alcuna speranza, seppur labile, di una possibile sopravvivenza, dato che il mondo dell'efficienza assoluta non può mai permettersi di sbagliare. L'incubo del Grande Apparato emerge proprio nella meccanizzazione del pensiero moderno, attualmente presente nello scientismo positivista, a dimostrazione del fatto che ciò che è "scientifico" o che viene ritenuto tale non dev'essere limitato o criticato da nessuno perché si pone come una sorta di verità assoluta e inconfutabile, capace di esercitare un controllo arbitrario sulla vita e sulla morte. Sembra quasi, come ci ricorda Papa Giovanni Paolo II, che ogni cosa che sia tecnicamente realizzabile diventi a sua volta anche moralmente accettabile. Si tratta di un vero

e proprio dogma di un certo razionalismo ateo estremamente utilitarista che trova la sua perversa e crudele giustificazione in un sorta di materialismo meccanicista diretto a considerare l'uomo nulla di più di una "macchina biologica". Come infatti affermano le significative parole di Papa Ratzinger proprio sull'imminente pericolo umanitario provocato dall'eugenetica: «Nel frattempo è apparsa in primo piano un'altra forma di potere, che sembra del tutto benefica e meritevole di approvazione, ma in realtà può diventare una nuova minaccia per l'essere umano: l'uomo è ora in grado di creare essere umani, per così dire di produrli in provetta. L'uomo diventa un prodotto, e di conseguenza cambia radicalmente l'atteggiamento dell'uomo verso se stesso. Non è più un dono della natura o del Dio creatore; è prodotto di se stesso. L'uomo è giunto alla sorgente del potere, nel luogo di origine della propria stessa esistenza. La tentazione di creare infine l'uomo perfetto, di condurre esperimenti sugli esseri umani, di vedere gli esseri umani come spazzatura e di metterli da parte, non è una fantasteria di moralisti nemici del progresso»<sup>9</sup>.

Di fronte agli inquisitori della scienza, non possiamo fare a meno di cercare una difesa che sia sempre scientifica ma volontariamente umana, in cui l'aspetto etico non venga preteso da una determinata istituzione esterna ma sia inerente alla scienza stessa attraverso una possibile convergenza con valori religiosi, proprio come ci viene suggerito dal gesuita Enrico Cantore nel suo saggio *L'uomo scientifico. Il significato umanistico della scienza*. Questa resistenza alla distruzione del tecnicismo scientifico, definibile come umanesimo scientifico, non è contro la scienza ma, al contrario, è a favore di una scienza umanistica in grado di essere più ampia nella integrazione delle varie discipline umanistiche e più completa nella inclusione della metafisica, con lo scopo di realizzare il superamento cristiano del positivismo in termini scientifici, in modo da riuscire a guardare verso l'uomo non più come un "composto" ma come un organismo unico e vitale nella sua totalità, il cui orizzonte è *infinito*.

#### Note:

- 1 J. Habermas - J. Ratzinger, *Ragione e fede in dialogo*, Marsilio, pag. 51.
- 2 Ivi, pag. 81.
- 3 Ivi, pag. 53.
- 4 cfr. J. Habermas, *Il futuro della natura umana. I rischi di una genetica liberale*, Einaudi, 2002, pag. 90.
- 5 Ivi, pag. 86.

- 6 cfr. Ivi, pag. 38.
- 7 L'intervista di Pedemonte ad Habermas è tratta da *L'espresso* del 19 settembre del 2002. È anche leggibile presso il sito della Einaudi al seguente link: <http://www.einaudi.it/einaudi/ita/news/can1/5-492.jsp>
- 8 J. Habermas - J. Ratzinger, op. cit., pp. 71-72.

## Un commento all'articolo "Jürgen Habermas e Papa Ratzinger"

Partendo dal dialogo fra Benedetto XVI e Jürgen Habermas, Fossemò tocca questioni molto importanti e delicate, sulle quali ci permettiamo di esprimere la nostra opinione, giacché in diversi punti diverge dalla sua. L'autore sostiene che «non possiamo far funzionare la democrazia nella nostra società postsecolare senza il contributo critico della religione», e che dunque «la richiesta del laicismo radicale di isolare il mondo cattolico all'interno della sfera privata è completamente priva di senso. Confinare» anzi «e recintare la Chiesa provoca la grave distruzione culturale di secoli di storia e nega l'importante apertura spirituale dell'uomo, con il pericoloso risultato di rimanere intrappolati all'interno di una dimensione acritica della vita, dove possono diffondersi liberamente i germi di una mentalità totalitaria». A nostro modesto avviso, l'autore balza un po' frettolosamente alle conclusioni. Se infatti ciò che sta alla base del ragionamento, la preoccupazione per le sorti delle nostre società e la denuncia di loro mali ahimè ormai tipici, quali nichilismo, reificazione, tecnocrazia, burocratizzazione ecc., ci pare sacrosanto, il passaggio alle suddette conclusioni ci sembra d'altra parte piuttosto discutibile. I vizi fondamentali dell'argomentazione sono due: l'indebito assorbimento di valori etico-politici nella sfera religiosa e l'identificazione di Chiesa ed eredità culturale del cristianesimo. In altre parole, sembra qui che 1) l'unica risposta efficace al problema vada cercata nei valori tramandati dal cristianesimo, e che 2) tali valori possano affermarsi solo grazie all'attività politica della Chiesa.

Entrambe le tesi ci sembrano francamente insostenibili. È infatti evidente che i valori necessari ad una società giusta nonché ad una democrazia funzionante prescindano totalmente da questioni religiose e nella fattispecie cristiane. Si tratta di semplici principi di condotta in cui qualsiasi ateo moralmente retto si riconoscerebbe. O forse la Carta dei diritti dell'uomo e del cittadino fu scritta da prelati? Dietro alla tesi secondo cui «solo l'orientamento religioso verso un punto di riferimento trascendente potrebbe far uscire

dal vicolo cieco una modernità contrita», sta una sfiducia nell'umanità che non condividiamo. Per quanto di crudelmente vero ci sia nelle analisi della Scuola di Francoforte sul fallimento del progetto illuminista, sostenere tale tesi significa - a nostro parere - tornare a prima dell'illuminismo, o concepire l'uomo incapace di progressiva autoregolazione senza l'ausilio di verità trascendenti - quasi avessimo bisogno del Dio che punisce per essere buoni; Inferno, Purgatorio ecc. Tale concezione ci pare non solo teoricamente povera ma anche praticamente inerte, perché in essa aleggia pessimismo e rassegnazione, anziché vibrare speranza e coraggio.

Fra l'altro, sia detto di passata, troviamo singolare l'idea di affidare le speranze di una società che va facendosi sempre più interconnessa e culturalmente disomogenea ad istanze esclusiviste quali quelle religiose.

Ad ogni modo, non è nostra intenzione negare che il cristianesimo, nel deserto di valori in cui andiamo brancolando, possa esser sorgente di più viva spiritualità, bensì solo qualsiasi sua pretesa priorità o addirittura esclusività. E, soprattutto, ci preme tracciare una differenza fra il cristianesimo quale sistema di valori, parte integrante del patrimonio culturale delle nostre società, e la Chiesa quale istituzione. Riteniamo senz'altro che quest'ultima dovrebbe astenersi da qualsiasi ingerenza nelle faccende della "res publica". Senza stare a citare i danni che essa continua a procurare (ad esempio, rimanendo al passato più recente, l'affossamento del P.A.C.S.; oppure, negli Stati Uniti, la lotta all'evoluzionismo o ancora quella retorica pseudo-religiosa che, servendosi di categorie quali bene-male, buoni-cattivi ecc., fornisce non poco sostegno alla demagogia di certo radicalismo, ben esemplificato dal sig. G. W. Bush - qualcuno ne ricorda certi toni, tipo "operazione giustizia infinita" oppure "l'asse del male" ecc.? - che non a caso è fedele alleato di molte chiese) basti pensare alla contraddizione fondamentale fra la vocazione della Chiesa quale comunità di credenti e la sua concreta realtà di organizzazione poli-

*tica a tutti gli effetti. Non importa considerare i vari scandali che coinvolgono i suoi funzionari, basta un minimo di conoscenza della natura umana per capire il pericolo insito in tale ambiguità. Del resto, rimanendo in Italia, la Chiesa quale istituzione rinuncia per noi a qualsiasi stima nel momento stesso in cui si allea, sia pur indirettamente, a partiti tipo Forza Italia o Lega Nord. Dove sono qui le idealità e i valori? Ma forse qualche "valore" c'è, in fondo, anche qui, per esempio quello enorme dei beni immobili di proprietà della Chiesa, sui quali essa non deve più pagare l'I.C.I. grazie ad un emendamento della finanziaria voluto dal secondo governo Berlusconi... Detto in tutta franchezza, saremmo proprio curiosi di sapere il giudizio di Dio stesso, se c'è, sulla Chiesa quale istituzione politica...*

*Venendo poi alle questioni bioetiche, condividiamo appieno i timori di Fossemò circa i rischi di una "genetica liberista" e di una scienza priva di qualsiasi controllo. Riteniamo tuttavia che 1) l'idea che dietro alle ricerche eticamente problematiche menzionate dall'autore ci siano soprattutto gli interessi delle case farmaceutiche nonché logiche di mercato sia semplicistica, quand'anche avesse un fondo di verità. E 2) il processo di autocritica e controllo della scienza non debba né possa fondarsi sugli insegnamenti della Chiesa. Non deve perché per argomentare contro certi procedimenti è sufficiente richiamarsi a principi quali la dignità dell'uomo, il diritto all'autodeterminazione ecc., che grazie al cielo non sono appannaggio di chiese o religioni varie bensì eredità dell'umanesimo e dell'illuminismo. Non può perché la posizione della Chiesa sulle questioni bioetiche difficilmente risulta condivisibile ad un non credente, vista la sua radicalità. La Chiesa parla di proteggere la vita degli embrioni condannando al contempo l'uso del preservativo, che salverebbe milioni di vite non potenziali, bensì attuali. Quali che siano i diritti da riconoscere ad un embrione, essi passano in secondo piano, verrebbe da pensare, rispetto a quelli di chi al mondo già c'è... Insomma l'opinione della Chiesa rischia di non esser presa neppure in considerazione finché rimane nel suo dogmatismo, spesso percepito come oscurantismo.*

*Il problema dei rischi dell'ingegneria genetica è della massima gravità ed importanza, e richiede una riflessione profonda e condivisa, nella quale a nostro avviso il contributo della Chiesa rischia, per le suddette ragioni, di rimanere inascoltato, quale che sia il suo valore.*

*Per concludere, condividiamo quindi le preoccupazioni e in parte le analisi dell'autore, ma non possiamo dividerne la fiducia nella Chiesa e nel cristianesimo quali lumi e guide di un più ragionevole progresso.* ■

Cosimo Carniani

INTERVenti

## Contatto

edito da Contatto Verein e.V.  
bimestrale per la  
Missione Cattolica Italiana di  
Monaco

Lindwurmstr. 143  
80337 München  
Tel.: 089/74 63 06 0

## L'aclifoglio

Periodico d'informazione  
del  
circolo ACLI di Freiburg  
[www.aclifoglio.de](http://www.aclifoglio.de)

**Universitäts-Dozentin  
unterrichtet Italienisch  
für jede Kenntnisstufe**

**Chiara Vigoriti-Zeller**  
**089-13949882;**  
**[chiara.vigoriti@gmx.de](mailto:chiara.vigoriti@gmx.de)**

**Traduttrice giurata  
traduce ogni  
tipo di documento:  
atto di nascita, contratti,  
certificati, etc.**  
**Tel.: 089/76 22 99**  
**Mobil: 0172/59 09 225**  
**Fax: 089/74 74 78 72**

# ital LIBRI

## ITALIENISCHE BUCHHANDLUNG

narrativa - saggistica - libri per  
bambini - dizionari - grammatiche  
cucina - turismo videocassette

Nordendstr. 19 – 80799 München  
Tel. 089 / 272 99 441  
Fax 089 / 272 99 442  
e-mail: itallibri@t-online.de  
www.itallibri.de

Öffnungszeiten:  
Montag-Freitag: 11.00 - 18.30  
Samstag 11.00 - 14.00



di Loredana Casula  
Promotion-Büro für Sardinien  
HOTELS / HOTELS  
FERIENWOHNUNGEN / CASE IN  
AFFITTO  
AGRITURISMUS / AGRITURISMI  
KULTUR / CULTURA  
ENOGASTRONOMIE IN  
DEUTSCHLAND / ENOGASTRONOMIA  
IN GERMANIA  
WORKSHOP / WORKSHOP  
VERANSTALTUNGEN /  
ORGANIZZAZIONE EVENTI IN  
GERMANIA  
Mobil: 0172 7036504  
Mobil IT: +39 348 3268519  
Fax.: 0180 3663 388 56203 (0,09€/Min)  
info@sardinienpoint.de  
www.sardinienpoint.de



È in vendita il cd  
con tutte le canzoni  
del Festival della  
Canzone d'autore  
2007  
13,00 € inclusa spe-  
dizione. Si può ordi-  
nare alla redazione  
di INTERVenti  
+49/89/44900336  
(segr. tel.)  
info@interventi.net

## dolcemusica

**musica  
italiana** Aktuelle CDs  
aus den  
italienischen Charts  
[www.dolcemusica.de](http://www.dolcemusica.de)

## FOTOGRAFIE & JOURNALISMUS TEXTE ALLER ART

Kirsten Ossoinig  
k.ossoinig@gmx.net  
0172/9019589

**Cosimo,**  
insegnante di italiano  
(Volkshochschule, privato),  
dottorando in filosofia,  
fiorentino, offre  
lezioni di italiano,  
anche a domicilio



0176 23413205 089 32606891  
cosimo\_carniani@hotmail.com

## COMITES

Comitato degli Italiani all'Estero  
Circonscrizione Consolare di Monaco di Baviera  
c/o Istituto Italiano di Cultura - Hermann-Schmid-Str. 8 - 80336 München  
Tel. (089) 7213190 - Fax (089) 74793919

Presso il Comites di Monaco di Baviera è in funzione lo  
**SPORTELLO PER I CITTADINI**  
nei giorni di **LUNEDI** e **GIOVEDI**  
dalle ore 18:00 alle 21:00

I connazionali possono rivolgersi al Comites  
(personalmente o per telefono) per informazioni, segnalazioni, contatti



Gianni Minelli

Ormai è uno spettacolo diffuso vedere sui sedili della stazione, dell'aeroporto o di qualche internet-café pc-dipendenti che digitano chissacché sulla tastiera del loro giocattolo preferito, il computer portatile, controllandone sul monitor l'effetto. O non possono proprio farne a meno o, poveracci, "devono", cioè "lavorano", anche negli spazi di tempo in cui potrebbero rilassarsi, leggere il giornale o un libro, o magari seguire con lo sguardo qualche giovane passante che avrebbe tanto piacere di farsi notare... Fateci caso: alcuni di questi portatili hanno infilata a lato una scheda con delle lucette verdi ("led") lampeggianti. Non vi dice niente? Ebbene si tratta di una scheda "WLAN" ("wireless local area network") attiva, che permette l'accesso "senza fili" ad una rete

# WLAN

**Il lampeggiante distintivo del vero computer-freak!**

*Über eine WLAN-Karte ist es möglich sich kabellos in ein lokales Netzwerk oder ins Internet einzuloggen. Nun ist es keineswegs mehr eine Seltenheit, wenn man an Flughäfen und Bahnhöfen oder in Hotellobbys einsame Notebookbenutzer beim Surfen oder beim Abrufen ihrer E-Mails beobachtet.*

locale o ad internet, anche al di fuori dell'ufficio o delle pareti domestiche.

Non si tratta di un "idiotes" alla greca, ma di tutto il contrario: lui sì che fa parte della globalità, della Rete delle reti, altro che isolato ed asociale!

Hotspot, Access Point, IEEE 802.11, WAP: sono termini ormai sulla bocca di tutti... Di tutti chi? Vi chiederete. Beh, sulla bocca di tutti quelli che cavalcano la tigre dell'informatica e del progresso (si fa per dire).

Immaginate di farvi abbindolare dal vostro "provider" e fare finalmente la richiesta di un accesso "DSL-flat" (collegamento ad alta velocità 24 ore su 24). Con un canone alla portata delle vostre tasche potrete telefonare e rimanere in internet senza interruzione scaricando tutto quello che vorrete senza spendere un cent in più. Allora riceverete un cosiddetto "router", che è una scatoletta con antenna e tanti "led" colorati e lampeggianti (sembra questa essere una caratteristica costante di questo nuovo mondo), al quale potrete collegare il vostro pc attraverso un cavo "LAN" o, senza fili, attraverso una scheda "WLAN", appunto. Una volta configurato ed assicurato il collegamento con le dovute password e codificazioni (altrimenti il vostro vicino di casa vi accede anche lui), potrete

portare il vostro laptop in giardino o in soggiorno e navigare in internet mentre la vostra dolce metà guarda la televisione stravaccata sul divano accanto a voi e vi osserva pensando a quanto è bravo il suo bambino. Meglio che stare in cantina o in soffitta come un cospiratore, come si faceva ai vecchi tempi, mentre lei sbadigliava, aspettava irritata e andava a letto sempre un attimo prima che voi spegnete il pc...

Ma girare per la città con il portatile e collegarsi ad internet attraverso gli "Access Point" a pagamento o gli "Hotspot" pubblici e gratuiti è tutta un'altra cosa. Non tutti quelli che ci osservano si renderanno conto di quanto ce ne intendiamo di informatica, la gran parte penserà che stiamo semplicemente riempiendo una tabella di Excel, scrivendo qualcosa con Word o facendo uno stupido solitario. E invece stiamo rispondendo ad una e-mail appena arrivata o controllando valori in borsa, oppure semplicemente "chattando".

Ben pochi, e solo i più esperti, capiranno che siamo anche noi... telecomandati... ■



Anzeige

# Il lipedema delle gambe

Dott. Stephan Guggenbichler

Un problema diffuso, di cui molte donne si lamentano, è un senso di gonfiore e di pesantezza alle gambe che generalmente aumenta nel corso della giornata e che raggiunge il massimo nelle ore serali. In gran parte dei casi lo si può ascrivere al lipedema, una sindrome le cui cause non sono ancora del tutto chiare. Questo disturbo viene aggravato da attività che obbligano a posizioni erette per lunghe ore e la caratteristica è che, nonostante un trattamento dietetico adeguato, le gambe non dimagriscono mai. È utile descrivere velocemente le caratteristiche del lipedema per differenziarlo da altre malattie che causano l'accumulo di acqua o liquidi nelle gambe.

La patologia che spesso viene confusa con il lipedema è il linfedema, in presenza del quale il liquido interstiziale presenta un alto contenuto in proteine, portando alla formazione di una infiammazione cronica del

tessuto sottocutaneo e ad un indurimento. Il linfedema generalmente si presenta nella pubertà o subito dopo, più frequentemente nelle donne, ma ne esistono anche rare forme che si

*Das Lipoedem ist eine chronische Erkrankung, die durch eine Verteilungsstörung des Fettgewebes in der Haut der Beine gekennzeichnet ist. Häufig klagen die vorwiegend weiblichen Patientinnen über Wassereinlagerungen kombiniert mit Stauungsbeschwerden und Schmerzen sowie einer Neigung zu Blutergüssen. Das Krankheitsbild wird häufig als Cellulitis verkannt und strikte Diätbehandlungen führen zu keinem Erfolg.*

manifestano già alla nascita. Il linfedema tardivo (dopo il trentacinquesimo anno d'età) in genere è attribuibile a cause più o meno nascoste, come vermi (ad es. la filariosi), neoplasie o a traumi.

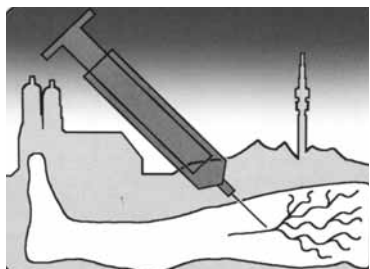
Mentre il linfedema all'inizio è di solito unilaterale, il lipedema in genere è sempre bilaterale e simmetrico e colpisce le natiche, le cosce e le gambe, risparmiando però il piede (che invece è interessato dal linfedema) e spesso si accompagna a cellulite e alla formazione di ematomi spontanei (chiazze bluastre sulla pelle, come quelle che si formano normalmente a seguito di una contusione). Il linfedema invece è a volte complicato dalla comparsa dell'erisipela, un'infezione del tessuto sottocutaneo contagiosa, provocata dagli streptococchi, che si manifesta con rossore, gonfiore, dolore e febbre e, più raramente, con pericolose complicazioni renali e cardiache.

La cura del lipedema non è facile perché normalmente si interviene in uno stadio abbastanza avanzato. Fondamentale è la diagnosi: oggi, grazie ad una visita flebologica che viene condotta solo da un medico specializzato, si può studiare attraverso un apparato ecografico l'anatomia e la funzione dei tessuti e dei vasi delle gambe e stabilire una diagnosi corretta. Purtroppo questa è resa spesso difficoltosa dal presentarsi di forme miste, con malattie delle vene che necessitano cure associate. La terapia dunque

non è facile ed è sempre solo diretta a minimizzare i sintomi ed evitare che la malattia progredisca in forme più gravi. È necessario seguire una corretta alimentazione, ridurre sov-

vrappeso od obesità, e astenersi dal fumo. È inoltre vivamente consigliato fare regolare attività fisica compatibile con la patologia (bicicletta o nuoto, eventualmente in combinazione con "nordic walking"). Indicati sono anche i massaggi drenanti (linfodrenaggi) che consistono in un massaggio manuale, eseguito solo da fisioterapisti specializzati, col quale si cerca di mobilizzare i liquidi dai tessuti. Esistono diverse tecniche di massaggio, ma tutte si basano sulla stimolazione meccanica del sistema di ritorno dei liquidi delle gambe. Questa terapia può funzionare solo se dopo il massaggio si indossano le calze elastiche mediche, che evitano il riaccumulo di liquidi nelle gambe. Un pilastro essenziale della terapia è infatti la compressoterapia con calze elastiche mediche che spesso devono essere prescritte su misura. In alcuni casi la mesoterapia, terapia di iniezione sottocutanea con aghi sottilissimi, di sostanze attivanti il microcircolo, può dare buoni risultati ed evitare il progredire del disturbo.

Come approccio ultimo rimane l'intervento di liposuzione o asportazione chirurgica di liquido e cellule dalle gambe che deve essere eseguito solo ed esclusivamente da mani espertissime (oggi si usano un particolare tipo di anestesia locale con liquidi e delle sonde sottilissime a vibrazione frequente) altrimenti il risultato finale potrebbe essere peggiore della situazione di partenza. ■



Praxiszentrum beim Viktualienmarkt  
CENTRO MEDICO BILINGUE  
Medicina generale, flebologia  
e scleroterapia

Dott. Univ. Parma Stephan Guggenbichler  
Dr. med Katrin Hoehne

Frauenstr. 17, 80469 München  
Tel.: 089/29 99 52, Fax: 089/29 16 37 32  
e-mail: info@beinsprechstunde.de  
www.beinsprechstunde.de

# La melagrana

## I consigli del farmacista

**Dott. Francesco Spanò**  
(fr.spano@akfree.it)

La melagrana è il frutto del melograno (*Punica granatum* L.), pianta originaria dei paesi Mediterranei e largamente diffusa anche nel Nord America; rappresenta una preziosa fonte di sostanze anti radicali liberi cioè antiossidanti per le nostre arterie, che, oltre ad essere utili per combattere il colesterolo e l'arteriosclerosi, hanno anche funzione astringente, antielmintica (contro i vermi) antibatterica, diuretica, tonica, ecc.

### La melagrana nelle leggende

In Turchia la melagrana viene considerata il frutto della fertilità; le giovani spose usano infatti lanciarlo a terra come predizione: in base al numero di chicchi che usciranno dal frutto spaccato, tanti saranno i figli che potranno concepire.

Nell'antica Grecia il melograno era considerato la pianta sacra a Venere (dea dell'amore) e a Giunone.

Le spose romane invece erano soli-

te intrecciare tra i loro capelli rami di melograno quale simbolo di fecondità, ed ancora oggi per la popolazione asiatica il frutto aperto rappresenta l'abbondanza ed il buon auspicio.

Anche Ippocrate ne narrava le speciali proprietà avvalorate poi sia nell'utilizzo tradizionale che nelle sempre più recenti e numerose conferme del mondo scientifico.

### Il succo di melagrana

In natura il melograno è un arbusto che produce frutti composti da una capsula sferica coronata dal calice e contenente un elevato numero di semi rinchiuse in logge membranose a loro volta avvolte da una polpa succosa.

La melagrana è ricca di sostanze fenoliche, contiene anche minerali (calcio, ferro, magnesio, potassio rame e zolfo) e vitamine A, B6, C ecc. I suoi chicchi sono dissetanti, diuretici e vengono usati in cucina come correttivi del sapore per il loro gusto gradevol-

*Die hervorragenden antioxidierenden Eigenschaften und positiven Wirkungen des Granatapfels auf das Verdauungssystem waren bereits in der Antike bekannt und werden heute von wissenschaftlichen Studien im Rahmen der Schulmedizin bestätigt.*

mente acidulo.

È interessante inoltre notare come questo frutto racchiuda al suo interno un succo in grado di contrastare l'azione dei radicali liberi in misura sicuramente superiore al vino.

Già nel 1500 a.C. se ne apprezzavano le proprietà antibatteriche per combattere infezioni della pelle e casi di diarrea cronica.

Una delle ultime scoperte di un gruppo di ricercatori della Facoltà di Medicina dell'Università del Wisconsin lo cita come un rimedio presente in natura in grado di prevenire il cancro alla prostata; grazie alla presenza di agenti antiossidanti è infatti in grado di uccidere le cellule tumorali e di rallentarne la velocità di replicazione.

L'ipotesi conclusiva degli autori dello studio è che il succo di melagrana possieda un notevole potenziale preventivo o addirittura terapeutico nei casi di cancro della prostata. ■



# Im Zeichen der Schnecke - Sotto il segno della chiocciola

**Ernesto Haase, Amateurkoch und  
Anhänger der Slow Food Idee**

Im September sind in einem Geflügelbetrieb in der Oberpfalz über 200.000 Enten auf Grund der Vogelgrippe „gekeult“ worden. Widerwärtiges, unwürdiges Tierleben endet in Massenvernichtung. Der Verbraucher wendet sich angeekelt ab und wird kein Entenfleisch mehr essen - bis Kirchweih, wenn auf den Kreidetafeln vor den bayrischen Wirtshäusern wieder steht: „1/2 Bauernente mit Knödeln Euro 5,90“. Die Schnäppchen-Mentalität wird wieder Oberhand gewinnen, wenige werden daran denken, aus welcher „Nahrungsmittelproduktion“ Tiere stammen, die für diesen lächerlichen Preis auf den Tisch kommen.

Deshalb gibt es und brauchen wir Slow Food. Slow Food verkauft keine Produkte, sondern eine Idee: Ernährung soll sich auf ihre Wurzeln besinnen, Produkte von guter Qualität verwenden und diese sorgfältig zubereiten. Als Anhänger der Slow Food Idee will ich wissen, woher die Lebensmittel kommen, die auf meinem Teller landen. Was ich esse, soll nach Möglichkeit regionalen Ursprungs sein und ich bin gewillt, den Bauern, Bäckern, Metzgern, Winzern und Brauern einen angemessenen Preis für das zu bezahlen, was sie mit ihren Händen herstellen.

Um das zu erreichen, braucht es Netzwerke von Gleichgesinnten. Das sind die örtlichen „Convivien“ oder Tafelrunden von Slow Food. Der „Stern“ hat das so beschrieben: „Die Mitglieder treffen sich, um sich bei Essen und Trinken den Kopf zu zerbrechen über Essen und Trinken“. Das ist etwas überspitzt, denn die Freude am guten Essen steht im Vordergrund. Slow Food Deutschland spricht deshalb immer vom „Genuss“ und vom „genießen“, doch halte ich dies für missverständlich: Deutsche assoziieren das zu oft mit Hummer und Gänseleber. Dabei suchen die meisten Slow Foodies bloß Bäcker, die ein gutes Brot aus anständigem Getreide backen; machen Umwege, um zu einem glücklichen Huhn aus tierwürdiger Aufzucht zu kommen; holen von weit entfernten Märkten Kartoffeln der von der Saatgutindustrie bedrohten Sorte „Linda“ und reisen für einen sauberen Wein durch halb Deutschland zu einem engagierten Winzer.

Der Slow Food Gedanke wurde vor 20 Jahren in Italien geboren. Oft hört man dazu die Geschichte, dass der Beginn von Slow Food aus einem Buffet traditioneller Gerichte bestand, das als Protest gegen die Eröffnung des ersten McDonald's vor der Spanischen Treppe in der Città

Carlo Petrini ([www.slowfood.de](http://www.slowfood.de))



Eterna aufgebaut wurde.

Der Vater des Gedankens und Vorkämpfer für „das Recht auf Genuss“ - „il diritto al piacere“ heißt Carlo Petrini, von der Bewegung gefeiert als charismatischer Führer, der seine Organisation streng führt wie eine persönliche Firma. Für den kritischen Betrachter drängt sich der Vergleich mit dem Personenkult um einen Guru auf. Petrinis' Abhandlungen und Texte sind nicht nur wegen der miserablen Übersetzungen schwer zu verstehen.

So ist leider aus dem griffigen Buchtitel „Buono, pulito e giusto“, dem Destillat seiner gastronomischen Philosophie, das blasse deutsche „Gut, sauber, fair“ geworden. 40.000 Mitglieder hat Slow Food in Italien, organisiert in 350 Convivien, deren „Fiduciario“ - wie ein Kaplan in einer katholischen Gemeinde - jeweils von der Leitung im Piemont eingesetzt wird ([www.slowfood.it](http://www.slowfood.it)). Falls der nächste Papst aus dem Piemont kommt, ist Petrinis' Seligsprechung keine Frage.

Dagegen sieht die in letzter Zeit stark gewachsene deutsche Gemeinde mit 7.000 Mitgliedern in über 60 Convivien noch eher bescheiden aus. ([www.slowfood.de](http://www.slowfood.de)). Sie will einen demokratischen Stil, aber Slow Food Deutschland hatte leider noch nie das Glück einer längeren Phase stabiler Verhältnisse. Es gab gewagte, für den Verein

## Gut, sauber, fair – Buono, pulito e giusto Slow Food in Deutschland



ruinöse Projekte, und darüber hinaus war und ist man dann heillos zerstritten und diskutiert nicht gerade „gut, sauber und fair“.

Das stetige Wachstum trotz Führungsproblemen ist leicht zu erklären: Die Slow Food Idee ist wegen der andauernden Lebensmittelskandale ein rettender Weg für den bewussten Verbraucher. Deshalb genießt Slow Food in der Öffentlichkeit ein ausgezeichnetes Image trotz des schlechten Managements.

Der Leser von INTERVenti als Interessent der gegenseitigen Vermittlung italienischer und bayerischer kultureller Werte sollte trotzdem nicht zögern, sich der Slow Food Bewegung anzuschließen. Er unterstützt damit das Streben nach besseren Nahrungsmitteln in der Region.

Zusammen mit anderen Mitgliedern forscht man nach Wirtschaften und Restaurants, in denen noch bodenständige Küche auf der Basis regionaler Zutaten zu einem akzeptablen Preis geboten wird. Es gibt sie noch. Besuchen Sie beispielsweise das „Wirtshaus und Tafernwirtschaft zum Haderecker“ im Graßfinger Moos ([www.genussfuehrer-oberbayern.de](http://www.genussfuehrer-oberbayern.de)) und überzeugen Sie sich selbst.

Als Mitglied unterstützen Sie das Projekt „Arche des Geschmacks“, mit dem vom Aussterben bedrohte Nutztierassen und Pflanzen sowie handwerkliche

Lebensmittel am Leben erhalten werden. Beispiele aus der Region sind das Murnau-Werdenfeller Rind, der Ostheimer Leberkäs, der es immerhin auf die Speisekarte der Bundesbahn geschafft hat, der großartige Schaumwein aus der Champagner-Bratbirne von der Schwäbischen Alb oder der äußerst intensive Weißlackerkäse aus dem Allgäu, der nur noch von einem einzigen Hersteller fabriziert wird ([www.slowfood.de/arche/](http://www.slowfood.de/arche/))

Sie fördern das Netzwerk „Terra Madre“, in dem neben vielen anderen Projekten außerhalb Europas auch die Kooperation „Libera Terra“ in Sizilien vertreten ist. Dort wurde den Mafiabossen enteigneter und dann brachliegender Grund den Gemeinden für gemeinnützige Zwecke zur Verfügung gestellt. Heute wird er von Genossenschaften mit Unterstützung von Slow Food nach ökologischen

*Il movimento "Slow food" venne fondato in Italia 20 anni fa, subito dopo l'apertura a Roma del McDonald di Piazza di Spagna. Da allora si è diffuso in molti Paesi e si batte per "la tutela del diritto al piacere; esso promuove, comunica e studia la cultura del cibo in tutti i suoi aspetti".*

Grundsätzen bewirtschaftet ([www.liberaterra.it](http://www.liberaterra.it)).

In Deutschland hat im Juni zum ersten Mal eine eigene Slow Food Messe stattgefunden, die zur ständigen Einrichtung werden soll. Daneben ist Slow Food auch der „ideelle Träger“ von *Food & Life*, einer Messe für Genießer und bewusste Verbraucher vom 06. bis 09.12.2007 parallel zur Handwerksmesse in München ([www.foodlife.de](http://www.foodlife.de)). Auch eine *Slow Bier* in der Oberpfalz hat schon stattgefunden. Dann gibt es die großen internationalen Veranstaltungen wie den *Salone del Gusto* in Turin, die *Cheese* in Bra im Piemont und *Slow Fish* in Genua ([www.slowfood.it](http://www.slowfood.it)).

Schließlich und endlich bekommt man mit dem Mitgliedsbeitrag auch vierteljährlich das deutsche *Slow Food Magazin*. Zwar ist die Redaktionsleiterin eine Anhängerin von Kraut und Rüben und in der letzten Ausgabe findet eine Journalistin, dass Tomaten am besten auf einem Roggen-Butterbrot schmecken (kannst nix mach'n, san halt Preissn), aber im Großen und Ganzen ist das Magazin eine sehr informative Zeitschrift unter dem Motto „Genießen mit Verstand“.

Die Idee ist so zeitgemäß wie kaum eine. Dafür lohnt es sich, dabei zu sein. ■



Il 28 ottobre è stata inaugurata la nuova sede ENAS nella Lindwurmstrasse 38. Il Console generale Chiodi-Cianfarani ha rivolto al presidente della sezione, Alfredo di Cesare, gli auguri a nome della comunità italiana ed ha sottolineato l'importanza dell'attività dei patronati in Germania. (gm)

## Esercizi d'italiano

Dagli studenti del corso d'italiano della VHS di Herrsching riceviamo un esempio dei loro esercizi. Il corso, diretto da Eva Rossmann, esiste da 12 anni ed ha luogo il venerdì dalle 9.00 alle 10.30 nel "Kurparkschlößchen" di Herrsching

(Verbo prendere, Ingeborg Kappels) Quando Mario andava a scuola non prendeva mai sul serio le lezioni. Spesso allora l'insegnante lo riprendeva perché Mario aveva l'abitudine di stare con la testa nelle nuvole. Infatti aveva preso una cotta per Isabella che era seduta accanto a lui.

(...) Fu una grande sorpresa quando Mario dopo aver finito la scuola decise di fare un apprendistato. (...) L'imprenditore aveva preso atto di aver in Mario un apprendista pieno di interesse, talento e perseveranza. (...)

La sera dopo il lavoro Mario si riprendeva davanti alla TV guardando molte riprese di calcio. Il fine settimana però faceva l'impresario di un gruppo di attori dilettanti.

## Il mondo a portata di clic

Siti internet dove appassionati viaggiatori espongono il report per il loro viaggio...  
[www.backpacker.it](http://www.backpacker.it)

Marcello Tosetto

Avete finito lo stipendio in anticipo perché vostro nipote e vostra suocera hanno trascorso il ferragosto a casa vostra? I soldi son finiti e la sperata vacanza nella esotica Thailandia deve necessariamente essere rimandata alla fine del mutuo.

Non vi resta altro che visitare Marcanise e le sue ridenti industrie imbottigliatrici... noooooo. il rimedio è un altro.

Mettendo da parte l'aspetto economico, senza la fila al check-in, senza litigare al metal detector per i liquidi che trasportate in pochi click vi potete ritrovare nei posti più belli del mondo i più isolati, grazie al lavoro di molti appassionati di avventura e di fotografia.

Ed ecco che senza la paura di trovare un albergo senza il bidet potete percorrere migliaia e migliaia di chilometri

alla scoperta di fantastici paesaggi, conoscendo gli usi ed i costumi di popoli che sono lontani dalla nostra mente e dalla nostra vita quotidiana. Così si scoprono come tante persone nel mondo hanno diverse priorità rispetto alle nostre. E dove ci preoccupiamo di comprare la macchina nuova, più grande del trattore del nostro vicino ecco lì che dall'altra parte del mondo si vedono foto di bambini sempre sorridenti dove il sorriso nasce da un semplice scambio di sguardi.

Ed ecco che grazie ai sempre più diffusi backpacker (traduzione dall'inglese: viaggiatore con zaino e sacco a pelo) ed i loro report fotografici che il mondo diventa a portata di click... ■

## Sudoku

8	2	5	4	9	6	7	3	1
4	7	6	5	1	3	2	9	8
9	1	3	2	7	8	5	6	4
2	4	7	8	6	5	3	1	9
3	9	8	1	2	7	4	5	6
6	5	1	9	3	4	8	7	2
7	8	9	3	4	1	6	2	5
1	6	4	7	5	2	9	8	3
5	3	2	6	8	9	1	4	7

Auflösung von Heft 3/2007

2	1	3	5	4	9	7	6	8
4	5	7	8	6	1	3	2	9
8	9	6	7	3	2	5	1	4
3	4	5	6	9	8	1	7	2
1	2	9	3	7	5	4	8	6
6	7	8	1	2	4	9	5	3
5	3	1	9	8	6	2	4	7
7	8	4	2	1	3	6	9	5
9	6	2	4	5	7	8	3	1

Gesù Cristo torna sulla terra e incontra un milanese, un veneto ed un romano.

"Sono Gesù Cristo", dice, "se avete un malanno, basta che io vi tocchi e vi passerà".

Il lombardo tutto curvo si lamenta: "La spalla destra la me fa mal da tri ann, per l'artrosi, de quei dular!!!"

Gesù Cristo gli tocca la spalla e l'artrosi guarisce.

Il veneto si lamenta zoppicando: "Mi g'ho ciap? 'na storta e g'ho male a sta cavegia".

Gesù Cristo gli tocca la caviglia e il male passa.

Gesù Cristo vede il romano in perfetta forma e gli chiede: "E tu figliolo, come stai?"

E il romano: "Nun me toccà che c'ho ancora sei settimane de malattia!!!"

## QUATTRO RAGIONI PER NON DISCUTERE CON I BAMBINI

Una bimba stava discutendo con la maestra delle balene. L'insegnante diceva che è fisicamente impossibile per una balena inghiottire un uomo perché, nonostante questa sia un mammifero enorme, la sua gola è molto stretta. La piccola replicò che però Giona era stato inghiottito da una balena. Irritata l'insegnante ripeté che una balena NON può in alcun modo inghiottire un uomo perché fisicamente impossibile. Allora la bimba rispose: "Quando andrò in paradiso lo chiederò a Giona". L'insegnante chiese "Cosa farai se Giona è andato all'inferno? La piccola replicò: "Allora glielo chiederà lei."

Una maestra d'asilo sta osservando la classe mentre disegna. Si avvicina un po' a tutti i bambini per vedere i loro disegni e si ferma accanto ad una bambina, chiedendo che cosa stesse disegnando. La bimba risponde: "Sto disegnando Dio." L'insegnante dice: "Ma nessuno sa

com'è fatto Dio" E la bimba risponde: "Tra un minuto lo sapranno."

I bambini sono stati fotografati in classe e l'insegnante tenta di persuaderli ad acquistare una foto di gruppo. "Pensate che bello quando guarderete la foto e direte: "Toh c'è Jennifer, ora è un avvocato, oppure "Guarda Michele, ora è un medico." Una vocina dal fondo dell'aula aggiunge: "E guarda la maestra, adesso è morta."

I bimbi di una classe delle elementari di una scuola cattolica vengono fatti allineare per il pranzo: c'è un vassoio di mele esposte con un bigliettino che dice: "Prendetene solo UNA. Dio vi guarda" Lungo la fila ad un altro tavolo c'è una pila di dolcetti al cioccolato. Un bimbo mette un bigliettino con scritto: "Prendete tutti quelli che volete. Dio sta guardando le mele."



# Artisti italiani in Baviera **Rubrica arti figurative**

**Erasmus Amato**  
Therese-Giehse-Allee 39  
81739 München  
089.6708492  
post@amato-art.com  
www.amato-art.com  
Regione: Campania  
Pittura, digital painting

**Enzo Arduini**  
Sauerbruchstr. 39  
81377 München  
089.4487641  
0172.4884322  
info@arduini.de  
www.arduini.de  
Pittore, scultore, ceramista, corsi di pittura e modellato

**Nazzarena Barni-Fritsch**  
Seewiesstr. 7a, 82340 Feldafing  
08157.999 760  
barnifritsch@aol.com  
www.barnifritsch.com  
Regione: Veneto/Campania  
Arti figurative, sculture e quadri in vetro fuso, mosaico in vetro

**Salvatore Cante**  
info@salvatorecante.com  
www.salvatorecante.com  
Fotografia

**Monica Delli Jaconi**  
0039.0587.730922  
mo29@libero.it  
Fotografia  
Articolo su INTERVenti 2004-3

**Renée Fabbiochi**  
0179.2953161  
arte@webhobo.de  
www.banca-museo-fabbiochi.de  
Regione: Abruzzo  
Pittura  
Intervista su INTERVenti 2006-1

**Francesco Frattolillo**  
Stielerstr. 1 - 80337 München  
0162.9322402  
franco@interventi.net  
www.interventi.net/frattolillo  
Regione: Calabria  
Quadri, affreschi, decorazioni, installazioni, interventi artistici  
Intervista su INTERVenti 2007-2

**Serena Granaroli**  
Gruppo: Künstlerinnen der  
Münchener Frauenbörse  
Varnhagenstr. 5  
81241 München  
089 8206526  
0170 8876219  
S.Granaroli@t-online.de  
Regione: Lombardia  
Pittura

**Rachel Heller**  
marcellaascoli@yahoo.com  
www.rachelheller.net.tc  
Pittura

**Maura Marolla Metzdorf**  
0173.8436804  
mauramarolla@hotmail.com  
Pittura

**Maria Cristina Picciolini**  
cristina@picciolini.de  
www.picciolini.de  
Regione: Toscana  
Pittura  
Intervista su INTERVenti 2004-1

**Biagio Piccolo**  
Albert-Roßhaupter-Str. 70  
81379 München  
Regione: Campania  
Pittura, Teatro, pantomima, commedia dell'arte, teatro napoletano, improvvisazione, cinema, televisione

**Sante Recca**  
Karlstr. 29 - 82152 Planegg  
0175 9453588  
mail@sante-recca.com  
www.sante-recca.com  
Regione: Marche  
Pittore, scultore, ceramista, scrittore e musicista  
Intervista su INTERVenti 2003-3

**Gabrio e Rosa Rossi**  
Ysenburgstr. 9, 80634 Muenchen  
089.13 93 90 20  
0175.208 20 96  
rossi@cielo11.de  
www.cielo11.de  
www.rossicabrio.de (in allestimento)  
Regione: Toscana  
Scultura, mosaico, design (lampade, tavoli), azione ("uno sguardo indietro, un passo avanti")

**Iara Simonetti**  
Am Glockenbach 13  
80337 München (Atelier)  
Tel.: 089.43650474  
post@iara-simonetti.de  
www.iara-simonetti.de  
Regione: Lombardia  
Fotografia, Oggetti bidimensionali in legno  
Intervista su INTERVenti 2007-1

**Concetta Tatti**  
Concetta.Tatti@gmx.de  
Pittura

**Giuseppe Tumminaro**  
Marbachstr. 12 a  
81369 München  
089.7691556  
Regione: Sicilia  
Pittura, fotografia

**Giovanna Valli**  
Melchiorstr. 61  
81479 München  
giovalli@web.de, www.giovalli.de  
Regione: Umbria  
Grafica, pittura, installazioni, arte di concetto, arti costituite da assemblaggi e sovrapposizioni di plastica trasparente  
Articolo su INTERVenti 2004-4



**Sante Recca**  
Sa. 17.11.2007  
Musikabend  
"Tre" in Café Voltair  
Sante Recca: Guitar/ Vocal, italien. Lieder  
Willy: Congas - Ferri: Bass  
Café Voltair Bahnhofstr. 95  
82166 Gräfelfing  
Tischreservierung:  
Tel. 089/89 80 06 77



**Monica Delli Jaconi e Alessandra Vinotto**  
Eröffnung: 23.11.2007  
Fotografische Ausstellung  
"ULTRAHABITAT:  
aria, fuoco, acqua, terra."  
Videoinstallationen:  
Francesco Rotunno  
Studio Italiano  
di Paola Bergamaschi  
Franz-Josef-Str. 48 München



**Renée Fabbiochi**  
28.09. - 28.11.07  
Kunstaussstellung  
Venezia Museo  
Ca' Pesaro Artisti Spa



**Quelli che il teatro...**  
Sa. 8.12.07 -20.00 Uhr  
Theatervorstellung  
„Scaramuccia"  
Regisseur: Aurelio Ferrara  
Autor: Corrado Conforti  
Gasteig Black Box  
Rosenheimerstr. München

Rimandiamo al nostro sito web per la lista aggiornata: [www.interventi.net/almanacco](http://www.interventi.net/almanacco)

FILMREIHE Istituto Italiano di Cultura

## »Cin Cin Cinema!«

Donnerstag, 8. November,  
19:30 Uhr

»La seconda notte di nozze«  
Regie: Pupo Avati, Italien 2006,  
99 Min., OF

Donnerstag, 15. November,  
19:30 Uhr

»Il regista di matrimoni«  
Regie: Marco Bellocchio, Italien  
2006, 100 Min., OF

Donnerstag, 22. November,  
19:30 Uhr

»Notte prima degli esami«  
Regie: Fausto Brizzi, Italien  
2006, 100 Min., OF

Donnerstag, 29. November,  
19:30 Uhr

»Saimir«  
Regie: Francesco Munzi, Italien  
2004, 88 Min., OF

Donnerstag, 13. Dezember,  
19:30 Uhr

»La terra«  
Regie: Sergio Rubini, Italien  
2006, 112 Min., OF

Donnerstag, 20. Dezember,  
19:30 Uhr

»Il mio miglior nemico«  
Regie: Carlo Verdone, Italien  
2006, 106 Min., OF

Eintritt frei

Istituto Italiano di Cultura  
Hermann-Schmid-Str. 8

## »Roberto Rossellini (1906-1977)«

Eine filmhistorische Retrospektive zum 30. Todesjahr

Filmmuseum im Münchner Stadtmuseum  
St.-Jakobs-Platz. 1, München

Dienstag, 13. November  
18.30 Uhr  
sowie Freitag, 16. November  
21 Uhr

»Stromboli«  
Italien/USA, 1950, 105 Min.,  
ital./engl. OF

Mittwoch, 14. November  
18.30 Uhr

»Giovanna d'Arco al rogo«  
(Jeanne d'Arc auf dem  
Scheiterhaufen)  
Italien 1954, 80 Min., OmeU

Samstag, 17. November  
21 Uhr

»Rossellini und Bergmann –  
Die Liebe zum Kino«  
Regie: Florence Mauro,  
Frankreich, 2005, 52 Min., dtF  
»Santa Brigida«  
Schweden 1952, 9 Min.  
»The chicken« (Das Huhn)  
Dritte Episode aus »Siamo  
donne« (Wir sind Frauen)

Italien 1953, 20 Min., engl. OF  
»Kort möte med Familjen  
Rossellini«  
(Ein kurzes Treffen mit der  
Familie Rossellini)  
Regie: Gert Engström, 6 Min.  
OmeU

»Med Ingrid Bergman pa Berns«  
(Mit Ingrid Bergman in Berns)  
(Schweden 1953, 6 Min.) OmeU  
»My dad is 100 years old«  
Regie: Guy Maddin, Kanada  
2006, 16 Min., OF

Sonntag, 18. November  
21 Uhr

»Giovanna d'Arco al rogo«  
(Jeanne d'Arc auf dem  
Scheiterhaufen)  
Italien 1954, 80 Min., OmeU

Sonntag, 25. November  
21 Uhr

»Europa 51«  
Italien 1952, 109 Min., engl. OF

Dienstag, 27. November  
18.30 Uhr

»Europa 51«  
Italien 1952, 118 Min., Ital.  
Fassung meU

Mittwoch, 28. November  
18.30 Uhr  
sowie Freitag, 30. November  
21 Uhr

»Viaggio in Italia« (Reise in  
Italien / Liebe ist stärker)  
Italien 1954, 86 Min., engl. OF

Samstag, 1. Dezember 2007,  
21 Uhr

sowie Dienstag, 8. Januar  
2008, 18.30 Uhr  
»Angst«  
Italien/BRD 1954, 81 Min.

Sonntag, 2. Dezember 2007,  
21 Uhr

sowie Mittwoch, 9. Januar  
2008, 18.30 Uhr  
»La dernière utopie – La télévisi-

on selon Rossellini«  
(Die letzte Utopie. Das Fernsehen  
gemäß Rossellini)  
Regie: Jean-Louis Comolli,  
Frankreich 2006, 90 Min., OmeU

Freitag, 7. Dezember  
21 Uhr

Teile 1+2, 116 Min.

Samstag, 8. Dezember  
21 Uhr

Teile 3+4, 128 Min.

Sonntag, 9. Dezember  
21 Uhr

Teile 5, 98 Min.

»Atti degli Apostoli« (Die  
Geschichte der Apostel)  
Italien 1968, 5 Teile 342 Min.,  
OmÜ

Freitag, 21. Dezember  
21 Uhr

»Il Messia« (Der Messias)  
Italien 1976, 145 Min., OmU

## »Geschichte der Commedia all'Italiana«

Eine filmhistorische Retrospektive

Dienstag, 13. November,  
19.30 Uhr

»Totò cerca casa«  
Regie: Steno, Italia 1949, 90  
Min., OF

Dienstag, 27. November,  
19.30 Uhr

»Miracolo a Milano«  
Regie: V. De Sica, Italia 1951,  
100 Min., OF

Dienstag, 04. Dezember,  
20.30 Uhr

»Due soldi di speranza«  
Regie: R. Castellani, Italia 1951,  
100 Min., OF

Dienstag, 11. Dezember,  
19.30 Uhr

»Guardie e ladri«  
Regie: Steno, M. Monicelli, Italia  
1951, 106 Min., OF

Einführung: Dr. Andrea Piazza

Eintritt frei

Istituto Italiano di Cultura  
Hermann-Schmid-Str. 8

Il Circolo Cento Fiori e.V. presenta dal novembre 2007 al giugno 2008

Cinema e Storia: dalla rivoluzione napoletana (1799) ai conflitti degli anni 70.

Itinerario attraverso 8 film con relativo approfondimento del contesto storico e sociale.

10 novembre 2007 17.00 Uhr

"1860" R.: Alessandro Blasetti, relatrice Elisabetta Cavani Halling

1 dicembre 2007 17.00 Uhr

"Metello" R.: Mauro Bolognini, relatrice Ilaria Furno Weise

12 gennaio 2008 17.00 Uhr

"La grande guerra" R.: Mario Monicelli, relatore Claudio Cumani

Cinema Italiano

Kino Breitwand Starnberg, Wittelsbacherstr.10

Mit einer Einführung von Ambra Sorrentino-Becker

Mi. 14. November 2007 - 19.30 Uhr

Nuovomondo di Emanuele Crialese, 2006,

Mi. 12. Dezember 2007 - 19.30 Uhr

L'uomo delle stelle di Giuseppe Tornatore, 1995

Mi. 16. Januar 2008 - 19.30 Uhr

Il sorpasso di Dino Risi, 1962

#### Incontri regolari

##### Istituto Italiano di Cultura

Hermann-Schmid-Str. 8 (Aula 22)

Monaco

Incontri di letteratura spontanea

Ogni secondo venerdì del mese, ore 18.00

##### Consolato Generale d'Italia

Möhlstr. 3, 81675 München

Consulenza per disoccupati

Ogni 1° e 3° martedì del mese, ore 14.30 - 17.00

##### Caritas

Caritaszentrum Ost/Land, Berg am Laim, Josephsburgstr. 92, München

L'ADAI - Gruppo Assistenza Anziani si incontra ogni venerdì dalle 14.00 alle 17.00 e ogni lunedì, dalle 9.00 alle 11.00, si possono avere consigli e consulenze varie in italiano.

Il gruppo organizza soggiorni in luoghi di cura, gite, incontri con gruppi di altre nazionalità e altre iniziative come Qi Gong, yoga, esercizi per la memoria, nonché feste di diverso tipo per gli italiani di tutte le età.

Ultimo mercoledì del mese, alle 14.00:

"Stammtisch" per gli italiani.

Info: Herr Blazevic, Tel.: 089/43669614

##### Associazione Giuliani di Monaco

Ogni ultimo giovedì del mese dalle ore 19.30 ci si incontra presso il ristorante pizzeria "Casa Mia" nella Implerstr. 47 (angolo Oberländerstr.), Monaco.

Info: Tel.: 089/2712053 oppure Giuliana Jost (segreteria), Tel.: 089/7002738

##### Centro Sardo Su Gennargentu

Ogni sabato dalle ore 17 alle 22 e ogni domenica dalle ore 17 alle 21 ci si incontra al Centro, nella Fürstenrieder Str. 147, 80686 München Info: Tel.: 089/3543308; su.gennargentu\_munich@t-online.de

##### Gruppo Marinai d'Italia:

Ogni venerdì sera, dalle 19.00 in poi ci si incontra presso la sede dell'associazione nella Lilienstr. 20 a Monaco.

##### Trentini nel mondo

Info: presidente Milena A. Zenker,

Tel: 089 - 64958789

e-mail: TNMMonacoBaviera@aol.com

Ogni 1° venerdì del mese „Stammtisch Liane" per soci di lingua tedesca c/o Ristorante Mastroianni, München - dalle 19.00

Info: Liane Wagner Tel: 089 - 1298347

Incontro mensile gruppo „Briscola trentina" gioco/allenamento.

Torneo 2007 a novembre - con coppe e regali sponsor.

Info: Cristelli Sergio Tel. 089 - 54643671

e Giuseppe Glodwurm Tel. 089 - 8571277

##### ITALCLUB - Ingolstadt

Incontri mensili - Stammtisch Italienisch

Info: Anna Benini, Tel.: 0841/41802

piero@benini.de

##### Ass. di Cultura Italiana Weilheim

Italienischkurse für Erwachsene und Kinder; Info: Orazio Mangano,

Tel./Fax: 0881/61809

triangolo\_weilheim@yahoo.de

##### Berufsbildungswerk ENAIP

Goethestr. 28, 2. Stock, 80336 München

Deutschkurse für Ausländer

Info: Tel.: 089/533902;

Fax: 089/89355300; salo@enaip.de

##### Ital. Stammtisch Gauting

Teilnehmer mit Muttersprache

Italienisch sowie Personen mit sehr

guten (oder auch guten) italienischen

Sprachkenntnissen. Wir treffen uns

jeden Montag ab 20.00 Uhr (außer an

Feiertagen und im August). Wir wollen

unsere italienischen Sprachkenntnisse

erhalten und erweitern, die italienische

Sprache pflegen und uns gedanklich aus-

tauschen über Land und Leute Italiens!

Info: Christina Bredow, 82131 Unterbrunn

Info: Tel.: 089/89355300

christina.bredow@gmx.de

www.wuermtal.net/gauting/tfi

##### Circolo culturale italo-tedesco

###### Gröbenzell - CcitG

Volete conversare in italiano? Siete ita-

liani o avete una media o buona cono-

scienza della lingua italiana? Vi piace-

rebbe ricercare e scoprire nuovi e vecchi

aspetti della cucina, dei giochi, della

musica, della storia, dell'attualità, della

società, insomma della cultura italiana?

Allora venite al nostro incontro mensile!

Generalmente ha luogo l'ultimo martedì

del mese alle ore 19.30 nel Werkraum

della VHS di Gröbenzell. Le prossime date

sono: 25.09, 27.11, 18.12 Vi aspettiamo!

##### Aggiornamenti del calendario

al nostro sito: [www.interventi.net](http://www.interventi.net)

## Abbonatevi ad INTERVenti Abbonieren Sie INTERVenti

Come? Wie?

Comunicateci i vostri dati (nome, cognome, indirizzo)  
Teilen Sie uns Ihre Kontaktdaten (Vorname, Name und  
Adresse) mit

- per Tel.: 089/44900335 (segr. tel. - AB)
- per Fax: 089/44900336
- per E-Mail: [info@interventi.net](mailto:info@interventi.net)
- per posta: INTERVenti, Roemerstr. 4 b, 82205 Gilching
- con bonifico bancario - durch Banküberweisung:  
Kto.: 6410708955; BLZ: 70020270;  
HypoVereinsbank München



Si, desidero abbonarmi ad INTERVenti:  
Ja, ich möchte INTERVenti abbonieren:

Nome/Vorname: .....

Cognome/Name:.....

Indirizzo/Adresse:.....

Abbonamento annuale/Jahresabonnement: € 10,00;  
Estero/Ausland: € 15,00

### Impressum:

INTERVenti DEUTSCH-ITALIENISCHE SZENE IN BAYERN

Erscheint 4 mal im Jahr; ISSN 1611-7506

Herausgeber, verantwortlicher Redakteur und  
Anzeigenverantwortlicher:

Dr. Gianni Minelli - Arzt, Römerstr. 4b, 82205 Gilching

### Redaktion:

Marco Armeni (ma), Cosimo Carniani (cc), Paola Gambaro  
(pg), Daniela Ghidini (dg), Egle Maguolo-Wenzel (emw),  
Gianni Minelli (gm), Kirsten Ossoinig (ko), Daniel Vetró  
(dv)

### Mitarbeiter dieser Ausgabe:

Miranda Alberti, Franco Casadidio, Leonardo Chen,  
Corrado Conforti, Bruno Diazzi, Sandro D. Fossemò,  
Alessandro Gambaro, Michael Grünwald, Stephan  
Guggenbichler, Ernesto Haase, Egle Maguolo-Wenzel  
(emw), Ulrike Minelli, Erich Pawlu, Maria Cristina  
Picciolini, Francesco Spanò, Anna Zanco-Prestel

Foto: Marco Armeni, Franco Casadidio, Paola Gambaro,  
Daniela Ghidini, Kirsten Ossoinig, Erich Pawlu

Layout: Mattias Schelbert

Druck: Nuove Arti Grafiche „Artigianelli“;

Loc. Ghiaie 166; I-38014 Gardolo (TN)

Auflage: 1500

### Kontakt:

Mail: [info@interventi.net](mailto:info@interventi.net); [www.interventi.net](http://www.interventi.net)

Tel.: 089/44900335 (AB); Fax: 089/44900336

### Bankverbindung:

Interventi-Verlag

Kto-Nr. 6410708955, HypoVereinsbank, BLZ 700 202 70

### Preise:

Einzelheft 2,50 ; Jahresabonnement: € 10,00;

Ausland: € 15,00

Anzeigen: Tel.: +49/89/44900335 / [info@interventi.net](mailto:info@interventi.net)

Preghiamo gli abbonati che hanno versato la quota d'abbonamento senza comunicare  
il loro indirizzo di contattarci quanto prima.

*sono in preparazione le*

**PAGINE ITALIANE IN BAVIERA 2008 - 2009**

[www.pag-ital-baviera.de](http://www.pag-ital-baviera.de)

*chi desiderasse segnalarvi la propria attività  
può chiedere informazioni contattando la redazione:*

tel. 089 78 81 26

mail: [info@pag-ital-baviera.de](mailto:info@pag-ital-baviera.de)

### Italienischer Tanzkurs

Signora leccese, appassionata di  
pizzeca e tamburello, desidera  
contattare salentini e non per suona-  
re, ballare o anche cantare insieme.

**Abito a Ingolstadt**

**Tel.: 0841/9513835**

### Italienisch

**Unterricht, Grammatik,  
Konversation**

**Tel.: 089/8411759**

# Società Dante Alighieri

## Comitato di Siena

Via Tommaso Pendola, 37 - 53100 Siena - Italy  
Tel. +39 0577 49533 - Fax +39 0577 270646 - info@dantealighieri.com

Scatena la tua passione...  
studia l'italiano !



- Corsi intensivi di lingua e cultura italiana;
- Corsi di storia dell'arte;
- Corsi di cucina per amatori e professionisti;
- Chianti VIP;
- Servizio alloggio.

[www.dantealighieri.com](http://www.dantealighieri.com)



**AMSIT**

**ASSOCIAZIONE MEDICO-SCIENTIFICA ITALO-TEDESCA e.V.**

*DEUTSCH-ITALIENISCHE VEREINIGUNG ZUR FÖRDERUNG  
DER MEDIZINISCH-WISSENSCHAFTLICHEN ZUSAMMENARBEIT e.V.*

Associazione a favore dell'informazione medica, psicologica e sociale  
per gli italiani a Monaco di Baviera

L'associazione medici e psicologi bilingui di Monaco è stata fondata nel 1992 con lo scopo di promuovere e facilitare l'assistenza sanitaria degli italiani. Da allora i suoi membri hanno collaborato con le autorità mettendo a disposizione un elenco di medici generici e specialisti che offrono a Monaco un servizio di assistenza medica e psicologica basata su capacità linguistiche, affinità culturali e preparazione professionale al fine di tutelare la salute degli italiani. Questa competenza viene garantita da incontri periodici di aggiornamento sia in Italia che in Germania.

Wolfram Alberti  
Christoph Becker-Lienau  
Tomas Bethke  
Leonhard Chen  
Marco Conci  
Guido di Mascio  
Reinhard Dingler  
Joachim Drews  
Mario Elicio  
Susanne Freislederer-Caccia

Peter Fuchs  
Bernhard Gallenberger  
Stephan Guggenbichler  
Kurt Henze  
Thomas Kästner  
Augustin Kronester  
Thomas Langner  
Rainer Luick  
Marcella Malmusi  
Hans Mehringer

Gianni Minelli  
Andrea-Carlo Pesarini  
Gregor Pfaff  
Wolfgang Pürschel  
Serena Scarel  
Nico Schühle  
Ulrich Wegehaupt  
Thomas Winkler  
Anita Wuttge

